ANNO 51° MATTINO — TORINO, Venerdì 30 Marzo 1917 — MATTINO NUM. 89

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	32,50	16,25	8,25	2,85
Estero	52,00	27,75	14,—	5,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; arretrati [illegible]

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(anticipate)

Prezzi pubblicità: Vedere le condizioni in testa alla rispettiva rubrica. - Avvisi mortuari: L. 1 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nella pagina di testo L. 0,50 la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo, oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Fate di alta eleganza - Convalescenze - Segnando la crocetta - Si desiderano - Cambi alcuni - prezzi a convenirsi.

Indirizzare esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana, piazza S. Carlo, ed alle sue succursali.

I Ministri del Governo provvisorio russo prestano giuramento

L'appello del Comitato operai e militari al proletariato

La liberazione dei nostri prigionieri in Cirenaica

La formula del giuramento al Senato

Il proclama degli operai e soldati

PIETROGRADO, 29. — I ministri hanno prestato ieri dinanzi al Senato il seguente giuramento: «In qualità di membro del Governo provvisorio creato dalla volontà del popolo e su domanda della Duma, prometto e giuro innanzi a Dio onnipotente e alla mia coscienza di servire con fedeltà e giustizia il popolo dello Stato russo, difendendo saldamente la sua libertà, i suoi diritti, il suo onore e la sua dignità, osservando inviolabilmente in tutti i miei atti e ordini, la libertà civile e l'eguaglianza civica, in tutte le misure che mi saranno affidate, vigilando a impedire ogni tentativo diretto o indiretto tendente a restaurare l'antico regime. Giuro di rivolgere tutta la mia intelligenza e tutte le mie forze al compimento di tutti gli obblighi assunti dal Governo provvisorio di fronte al popolo. Giuro di prendere tutte le misure necessarie per la convocazione dell'Assemblea Costituente nel più breve termine possibile, sulla base del suffragio universale, diretto, eguale e segreto, e trasferire nelle mani dell'Assemblea tutti i poteri provvisoriamente da me esercitati assieme cogli altri membri del Governo e mi inchinarmi dinanzi alla volontà del popolo espressa da questa Assemblea per la forma del Governo e per le leggi fondamentali dello Stato russo. Che Dio possa assistermi nel compimento di questo giuramento».

Il Consiglio dei delegati operai e militari ha lanciato un appello, col quale invita il proletariato del mondo a spezzare il giogo dell'autocrazia, seguendo l'esempio del popolo russo ed a porre termine allo spaventevole massacro che disonora l'umanità. Contemporaneamente l'appello proclama la difesa tenace della libertà contro l'ingerenza reazionaria interna ed esterna. «La rivoluzione russa non indietreggierà — dice — dinanzi alle baionette conquistatrici e non si lascierà schiacciare da una forza militare straniera». Durante la discussione sul testo di questo appello parecchi oratori hanno protestato dicendo che esso era inopportuno, potendo il nemico credere che i russi siano deboli ed incapaci di resistere. Il deputato alla Duma, Tcheidze, presidente del Consiglio dei delegati operai e militari, ha risposto: «Parlando ai tedeschi noi conserviamo sempre i nostri fucili nelle mani e lotteremo fino all'ultima goccia di sangue per la libertà, se i tedeschi non accettano il nostro appello. L'idea dominante dell'appello non consiste affatto nel mostrare che noi chiediamo pace».

Analizzando l'insieme delle idee contenute nell'appello e le opinioni esposte da Tcheidze, il Reich scrive: «L'appello costituisce l'espressione soltanto di una minoranza socialista democratica che esiste in tutti i paesi, ma senza influenza sulla vita politica. D'altronde — soggiunge l'organo costituzionale democratico — il dottrinarismo che ha inspirato l'appello si trova mitigato dalla necessità compresa da tutti di continuare la guerra. Il principio che la lotta è condotta attualmente fra il regime tedesco fondato sulla forza e la democrazia vittoriosa, è condiviso dalla Russia intera, e sempre più questa idea prende radice nelle menti di tutti».

L'organo ufficiale del Consiglio dei delegati operai e militari rileva nell'articolo di fondo del 27 corrente la necessità della guerra difensiva, contro la Germania e scrive: «La Russia, scossa dal colpo di Stato, non deve sembrare agli Hohenzollern ed ai loro seguaci un facile bottino. La Germania reazionaria deve sapere che in Russia rivoluzionaria consacrerà tutte le sue forze al consolidamento delle sue conquiste».

Tutta quanta la stampa socialista russa, commentandolo, approva vivamente questo appello. Nelle officine che lavorano per la difesa nazionale gli operai decisero di comune accordo di rinunziare a una rivendicazione fondamentale del loro programma, quella cioè che stabilisce la giornata di otto ore, considerando che la necessità di aumentare il materiale bellico richiede la massima tensione di tutti gli sforzi.

Le notizie provenienti dalla campagna attestano che i contadini organizzano sistematicamente una milizia in sostituzione dell'antica Polizia, creano nuove autorità locali, convocano assemblee comunali e danno assicurazioni di appoggiare il nuovo Governo e di vendere i prodotti rurali per l'approvvigionamento dell'esercito e della popolazione. In molti Governatorati i contadini hanno spontaneamente ribassato i prezzi dei loro prodotti; il sindaco di Nijni-Novgorod ha percorso tutto il Governatorato, riportando l'impressione di una unanime fiducia. Le consegne del grano sui varii mercati divengono più intense; i contadini del Governo di Riazan scrivono che attendono istruzioni riguardo i loro depositi di grano. Nel Governo di Kharkoff i contadini hanno formato una grande organizzazione rappresentante tutte le cooperative; un gran numero di assemblee locali hanno sottoscritto un fondo per organizzare un corso di conferenze politiche; così nel Governo di Perm la Zemstvo locale ha destinato 50.000 rubli a questo scopo. L'idea dell'uguaglianza dei diritti delle donne comincia a diffondersi nelle campagne. Nel Governo di Ekaterinoslaw i contadini hanno eletto delle donne come loro rappresentanti nel Consiglio esecutivo del Governo.

Il generale Ivanoff, arrestato a Kiew è stato inviato a Pietrogrado. Il ministro della Guerra ha soppresso le Corti marziali. Una deputazione di ufficiali e di soldati della seconda brigata speciale di artiglieria, condotta dal suo comandante, si è recata presso il ministro della guerra, Goutchkoff. E' stato domandato l'invio della brigata al fronte. L'Unione delle truppe cosacche è stata fondata sulla base della solidarietà completa con il programma del Governo provvisorio. Il Governo ha proibito le corse fino al prossimo dicembre. Il ministro del Commercio ha deciso che le società per azioni potranno d'ora innanzi essere create senza autorizzazione speciale dietro una semplice dichiarazione del Governo.

Il Governo autorizzò l'imperatrice vedova Maria Feodorovna a stabilirsi in Crimea a condizione che vi si rechi con una scorta di commissari della Duma. Il generale Polivanoff, ex-ministro della Guerra si reca al Quartiere Generale per riorganizzare lo Stato Maggiore.

Durante tutta la giornata di ieri hanno avuto luogo dimostrazioni dei varii reggimenti di guarnigione a Pietrogrado, che recavano bandiere con iscrizioni, nelle quali dominavano queste due parole: «Guerra e libertà». (Stefani).

Alexeieff e la disciplina militare

La «tomba della fratellanza» — I socialisti al Governo finlandese.

Parigi, 29. — Sulla questione capitale della disciplina nell'esercito il corrispondente da Pietrogrado del *Petit Parisien* spiega quali siano le vedute del generalissimo Alexeieff. Questi ha costituito su ogni fronte comitati composti di ufficiali, di rappresentanti dei soldati e di delegati delle grandi organizzazioni sociali dei lavoratori sul fronte, dell'Unione degli Zemstvos e dell'Unione delle città, allo scopo di organizzare la vita dell'esercito secondo lo spirito dei tempi nuovi. Il lavoro di questi comitati essendo necessariamente lento, il generale Alexeieff riunì un Consiglio di ufficiali e di soldati per applicare immediatamente le riforme votate dal Comitato dei deputati degli operai e dei soldati, il cui testo sarà pubblicato oggi. Il generalissimo, partigiano del nuovo regime, intende sostituire una disciplina vivente e ragionevole alla disciplina automatica del vecchio regime; ma chiede che il Comitato dei deputati degli operai e dei soldati faccia una propaganda energica ed efficace per attivare la guerra sino alla vittoria finale, che sola potrà assicurare definitivamente il regime di libertà. Alexeieff acconsentì a lasciar passare i deputati degli operai fra le truppe alla condizione che si presentino al Gran Quartiere Generale e mostrino i loro polari. Chiede pure che si adottino nell'interno del paese tutti i provvedimenti necessari per rinviare al fronte i soldati disertori; perchè se questi potessero vivere tranquillamente nei loro villaggi, questo costituirebbe un premio per la diserzione.

A Pietrogrado fervono preparativi per la solenne cerimonia dei funerali civili delle vittime della rivoluzione. La cerimonia, che si prevede imponentissima, si svolgerà domani venerdì al Campo di Marte, innanzi al «Palazzo di Marmo», dalle 9 alle 17. Per due giorni cortei immensi avranno sfilato senza interruzione per dileggiare il feretro che l'inverno eccezionalmente rigoroso ha reso duro come roccia, e da ieri un nugolo di sterratori, sotto la direzione di parecchi ingegneri sta procedendo a scavare immense fosse che serviranno come ultima dimora alle migliaia vittime del movimento rivoluzionario. «La Tomba della Fratellanza», come è già denominata, vedrà più tardi sorgere nel suo centro un grandioso monumento che rammenterà ai posteri il cruento sacrificio che inaugurò l'avvento della libertà.

Secondo i giornali il Governo provvisorio finlandese è stato costituito. La maggior parte dei suoi membri è socialista. **D. R.**

Il sentimento russo

e le minaccie di offensiva tedesca

Roma, 29. — Il *Giornale d'Italia* riceve da Pietrogrado, 28: Il sentimento che il nemico tedesco è il più importante fattore della situazione, a quanto sembra, va guadagnando ora terreno e ciò è completamente apprezzato dai militari. Tutti gli uomini politici responsabili fanno della conclusione vittoriosa della guerra la loro cura principale. Su ciò non vi è alcun dubbio. Però sarebbe assurdo voler negare che occorrerà del tempo prima che nell'esercito e nella marina sia ristabilita completamente la disciplina e sia ritornato l'ordine dopo un così grande scompiglio. Ora si sa che i tedeschi faranno uno sforzo estremo per assicurarsi qualche vantaggio militare approfittando dell'attuale condizione della Russia. Delle truppe sono già state trasportate dal fronte francese a quello russo ed ormai tutti sono convinti che se la ritirata tedesca in Francia dovesse continuare con conseguente restringimento del loro fronte, ciò vorrà dire che essi si preparano a fare un colpo fulmineo in direzione di Pietrogrado. Ora si apprende che l'allontanamento del granduca Nicola dal Comando Supremo non è dovuto ad una decisione spontanea dei membri della famiglia imperiale. Il granduca Nicola è stato veramente deposto e la deposizione è stata chiesta ostinatamente dai partiti estremi. Ma è anche probabile che egli ritorni al suo posto perchè gran parte delle truppe è sempre convinta che egli sia l'anima dell'esercito. Il ministro Kerenski ha dovuto farsi uno degli spiriti accesi dichiarando che se il granduca avesse conservato la carica di comandante supremo egli (Kerenski) avrebbe dovuto mandare le sue dimissioni. L.

Il Comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 29.

Sulla fronte tridentina si ebbero ieri piccoli scontri nella zona di Serravalle (Valle Lagarina) e sulla sinistra del torrente Maso (Val Sugana). Sul Carso, nella passata notte, dopo intenso bombardamento, l'avversario irruppe nelle nostre linee sulle pendici meridionali dell'altura di quota 144: fu subito ricacciato e lasciò nelle nostre mani qualche prigioniero. Velivoli nemici lanciarono bombe su Gorizia: nessuna vittima.

CADORNA.

Gli austriaci attendono

gravi avvenimenti sul Carso

(Dal nostro inviato speciale al fronte).

Quartiere Generale, 25 marzo.

L'attacco contro quota 126 e contro il Dosso Faiti, di cui parlava ieri il bollettino ufficiale, deve considerarsi come uno dei tanti colpi che gli austriaci battono contro le parti misteriose delle linee italiane per tentar di vedere che cosa succeda in una data di qual tempo ora la nostra preparazione nel settore di Gorizia e del Carso, di che specie siano le nostre intenzioni. Colpi che non riescono ai loro scopi tentativi, che riescono vani. Il nemico, con essi, ci rivela la propria irrefrenabile impazienza e la sua perplessità su nostre eventuali iniziative. Certo, in questa zona, esso ha compiuto in questi ultimi tempi grandi preparativi. L'Hermada è trasformata in un vero magazzino di bocche da fuoco; è un vulcano pronto a eruttare spaventose spirazioni di granate. Lo Sei, il Trienek, la Selva di Ternova hanno ricevute straordinarie dotazioni d'artiglieria e di fanterie, sono carichi di polveri, che aspettano il fuoco che le accenderà. Le alture che sovrastano Gorizia e la vallata del Vippacco svelano quotidianamente con formidabili scoppi di granate che il loro rifornimento di grossi calibri è al completo. A tale preparazione i cui segni non possono ormai più sfuggire, il nemico vuole con ostentazione attribuire caratteri difensivi. Non celarsi, sotto questo lavorio di difesa apparente, il progetto di una offensiva? Nessuno lo può dire. Limitiamoci ad osservare che per ora la stampa austriaca si mostra preoccupata della teoria « decima offensiva » col cordiale editore dell'Isonzo, che a parer suo deve scoppiare da un momento all'altro. E insieme alla preoccupazione, mostra una certa speranza che l'esercito fronteggierà gli avvenimenti, per quanto gravi questi possano manifestarsi. Il *Kärntner Tagblatt* discorre con orgoglio degli effettivi e degli armamenti di cui ora può disporre il Comando austro-ungarico, e dice che le formazioni sul fronte hanno potuto completarsi durante l'inverno quasi senza combattimenti, e che ora gli austriaci — siamo sempre, notate bene, in materia di fronte giulio e carsico — possono guardare con fiducia e con serenità in faccia all'avvenire. Il giornale, occupandosi anche della stampa italiana, scrive tra l'altro: « Le dichiarazioni della stampa nemica dimostrano che gli avversari stimano ancor oggi elevata la forza *offensiva* delle Potenze centrali ». Tale accenno alla « forza offensiva », è del resto isolato negli articoli di questi giorni. La massima i giornali si fanno con delle ore d'ansia e d'attesa, che si vivono sui campi di Gorizia, del Vippacco, del Carso. La *Slovenec*, rilevando che i profughi di queste regioni, aspettano « dopo cacciato il nemico » di far ritorno ai loro paesi, scrive che tutti, cittadini e soldati, giunti alla terza primavera di guerra, attendono trepidanti lo svolversi degli avvenimenti e avverte come — mentre nel campo italiano regna grande serenità — segnalata anche dai prigionieri — l'armata austro-ungarica stia pronta con fiducia, senza pessimismo.

Una cosa sola impressiona i corrispondenti nemici e li lascia alquanto indecisi sulle previsioni d'una nostra immediata offensiva: il ritardo di questa, che pare sempre imminente e non si pronuncia mai. « Che cosa aspettano gli italiani? », sembrano domandarsi i critici militari avversari. E non trovano altra risposta che nella nostra necessità di [illegible] al massimo grado la preparazione e di superare certe difficoltà interne (!).

Vi è poi il critico della *Neue Freie Presse*, il quale non nasconde la sua meraviglia per l'enorme quantità di esplosivi che le artiglierie italiane scaraventano sul campo nemico senza scopo apparente di attacchi o di avanzate. E lasciamo quel critico nella sua meraviglia.

G. CORVETTO.

Come le nostre truppe

fecero fallire l'attacco bulgaro

in Macedonia

Roma, 29, sera.

Il bollettino dell'esercito d'Oriente annuncia che nella curva della Cerna (zona di Monastir) le truppe italiane fecero fallire un tentativo di attacco bulgaro.

Risulta da notizie complementari che anche il nostro fatto d'arme avvenne sulle posizioni della nota altura di quota 1050, all'est di Paralovo. Il tentativo nemico si manifestò con un violentissimo cannoneggiamento a proiettili asfissianti e con un intenso lancio di bombe a mano pure cariche di gas asfissianti. L'immediata situazione delle misure di difesa più efficaci contro i gas, per le quali tutto era stato predisposto con cura, il pronto efficacissimo intervento delle artiglierie e delle bombarde ed il fermo contegno delle fanterie che tenevano le trincee, fermarono nettamente l'attacco e costrinsero il nemico a ripiegare, dopo avere subito perdite gravi.

(Stefani).

L'arrivo a Bengasi

dei prigionieri liberati

ROMA, 29.

Il ministero delle Colonie comunica:

Dopo lunghe, laboriose, attente vicende di trattative condotte con pazienza tenace per quattro anni, con tutti i mezzi in nostro potere, si è ottenuta, mediante scambio con arabi da noi detenuti, la liberazione dei nostri prigionieri della Cirenaica. Di essi un gruppo era confinato a Giarabub fin dal 1913 e un altro gruppo, confinato fin dal 1915 nel sud bengasino, era stato poi trasferito a Gialo. Tutti sono giunti oggi a Bengasi in buone condizioni, fraternamente accolti.

Ad illustrazione di questo comunicato è opportuno ricordare le circostanze da cui deriva la prigionia dei nostri soldati. Fra i prigionieri liberati vi sono quelli per il combattimento di Sidi Garbaa, avvenuto il 16 maggio 1913. Il combattimento avvenne per la necessità riconosciuta di allargare l'occupazione di Derna e frenare la tracotanza del nemico che una notte, verso la fine di aprile, aveva osato perfino trasportare i suoi cannoni a Casr el Leben e di là tentato di bombardare Derna. Il presidio di Derna non aveva mai avuto una forza così esigua, ma, per compensare la deficienza del numero, si faceva assegnamento sul valore delle nostre truppe preparate all'azione con ardente fede dal colonnello Maddalena, che poi sul campo dell'azione fu il massimo esponente dell'eroismo. La forza mobile del presidio di Derna raggiungeva otto battaglioni di fanteria e tre batterie. Al comando del maggior generale Mambretti mossero, nelle prime ore del mattino del 16 maggio, su tre colonne alla conquista del campo ribelle di Ettangi, fortemente organizzato a difesa di Aziz bey el Masri. La colonna centrale con sei battaglioni e le tre batterie, al comando del colonnello Maddalena avanzava rapidamente per la carovaniera di Sidi Garbaa; sulla sinistra dell'Uadi Derna respinse vigorosamente il posto avanzato del nemico e riuscì ad occupare saldamente la prima posizione del Uadi Mauhar. L'eroico colonnello, sempre primo ove il pericolo era maggiore, ferito gravemente una prima volta e poi mortalmente, fino all'ultimo anelito conservò lucida la mente e integra la fede nella vittoria. Splendido esempio di soldato e di condottiero. Ma spentosi lui, i suoi valorosi battaglioni, sopraffatti dal numero, decimati dall'intenso fuoco della fucileria e delle artiglierie avversarie, nell'impossibilità non solo di avanzare ma di mantenere le posizioni, ripiegarono in ordine perfetto su Derna. In tale infausta, ma gloriosa giornata, i nostri ufficiali e le nostre truppe meritarono due medaglie d'oro oltre trecento medaglie d'argento e di bronzo e 150 encomi solenni.

Fra i liberati di oggi vi sono anche prigionieri del combattimento di Saf-Saf del 10 luglio 1913. Il combattimento avvenne nelle seguenti circostanze. Tre compagnie del genio con una scorta di fanteria e di artiglieria, attendevano alla sistemazione della strada Cirene-Zaula-Faidia a circa sette chilometri a nord di quest'ultima località. Alle ore 13, e cioè alla ripresa dei lavori dopo il riposo dei mezzodì, il nemico, proveniente da Zaula, attaccò con forze rilevanti i nostri lavoratori che si trovarono costretti a ripiegare su Cirene. Il ripiegamento condotto con efficacia ed energia mirabili si arrestò a cinque chilometri da Cirene. Intanto sopraggiungevano rinforzi da Saf-Saf, i quali concorsero efficacemente a disimpegnare le truppe del genio e la scorta e attirarono su sè stessi quasi per intero il nemico nassi superiore di forze. Anche questi reparti, dopo un accanito combattimento, durante il quale cadde eroicamente il maggiore Migliaccio, dovettero iniziare il ripiegamento fino alla ridotta Saf-Saf, dove avvenne l'ultima disperata resistenza che pose termine alla infausta giornata.

Vengono infine liberati anche i prigionieri fatti nello scontro di Sidi Hussein il 18 dicembre 1915. Due compagnie del 3.o battaglione volontari italiani partivano dal forte di Tilimun per una ricognizione su Sidi Hussein. Percorsi pochi chilometri respingevano alcuni cavalieri ribelli e avanzarono improvvisamente sulla posizione di Sidi Hussein, allorchè si scontrarono improvvisamente con soverchianti forze che tentarono un aggiramento a sinistra. Ne seguì un vivace combattimento; le due compagnie resistettero tenacemente. Giunti poco dopo i rinforzi, contrattaccava vigorosamente infliggendo numerose perdite ai ribelli, i quali, volti in fuga, riuscivano tuttavia a condurre seco oltre una ventina di nostri prigionieri.

Il saluto di Tripoli al gen. Latini

Roma, 29, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli: « In occasione della partenza del generale Latini, già comandante delle truppe libiche, il governatore della Tripolitania, generale Ameglio, ha raccolto tutta l'ufficialità della Colonia, nonchè i funzionari civili, onde porgere alla presenza di tutti il saluto di addio al generale partente e dare il benvenuto al nuovo arrivato, nella persona del maggiore generale Cassinis, sceso dalla fronte di guerra per assumere il comando delle truppe coloniali. Nel salone del circolo militare di Tripoli, dove fu servito un vermouth di onore, il generale Ameglio, interprete dei sentimenti di tutti, ha espresso il suo compiacimento al generale Latini, che va alla fronte nostra a partecipare la sua tradizione di vecchio soldato. Questo saluto ha offerto al generale Ameglio il destro di parlare della nostra guerra, mettendola a raffronto colle precedenti guerre coloniali, che l'Italia ha dovuto combattere per occupare il posto che le compete fra le grandi nazioni europee. Ha concluso inclitando tutti a combattere dovunque si trovino per la grandezza della patria, ed ha inviato un saluto al Re e all'Italia che marcia [illegible] ».

Sugli altri fronti

L'avanzata della cavalleria inglese

nella regione piccarda

Londra, 29.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice: Continuando i suoi successi di ieri mattina, la nostra cavalleria si è impadronita nel pomeriggio dei villaggi di Villers-Faucon e di Saulcourt, di quattro mitragliatrici e di parecchi prigionieri. Ieri sera abbiamo respinto, infliggendo perdite considerevoli, un attacco tedesco contro le nostre nuove posizioni di Juancourt.

Più a nord, durante la notte, dopo un breve combattimento, le nostre truppe si sono stabilite in due punti sulla strada Joigniès-Lagnicourt ed hanno guadagnato oggi terreno a sud ed a ovest di Croisilles, ove hanno incontrato una forte resistenza. Stamane di buon'ora ad est di Ant Nouletle e a nord di Neuville-Saint-Waast abbiamo effettuato un felice colpo di mano.

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter dal fronte francese telegrafa da Beauvais, in data 28 corrente: Una naturale riflessione ci sorge nell'animo di chi contempli per la prima volta le rovine fumanti dei villaggi liberati dal giogo tedesco è che nessuno, eccetto i morti, si è salvato dalle loro rapine e che nulla è stato risparmiato eccetto i cimiteri. Nondimeno tale giudizio è ancora troppo favorevole ai tedeschi per quanto ciò possa parire eccessivo. I tedeschi non solamente hanno infranto le porte delle cappelle e dei cimiteri di campagna per nascondere le loro mitragliatrici, ma hanno in parecchie località sistematicamente saccheggiato le tombe di persone morte da lunghissimo tempo al semplice scopo di impadronirsi dello zinco e piombo che rivestivano i feretri. Essi sono stati spezzati ed i resti dei cadaveri sono stati dispersi fra i rottami di ogni specie. E evidente che il furio è stato il movente di tali saccheggi, poichè soltanto le tombe dei ricchi indicate dai monumenti funerari hanno subito un tale trattamento. Non si potrebbe del resto spiegare altrimenti che col desiderio di procurarsi il metallo e forse anche colla speranza di trovare gioielli qualche volta interrati con i morti, questa profanazione delle tombe e delle ceneri dei defunti ».

La truppe francesi

in contatto con le linee nemiche

Parigi, 29.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Dalla Somme all'Aisne nessun cambiamento nella situazione. Lotta di artiglierie intermittente durante la notte. Le nostre truppe sono ovunque in contatto con le linee nemiche. Durante le operazioni di questi ultimi giorni a sud dell'Oise ci siamo impadroniti di importanti depositi di materiale e munizioni. Nella serata di ieri un pezzo tedesco è lungo portato ha lanciato sette granate su Soissons. Nella regione di Reims abbiamo eseguito con successo un colpo di mano a nord di La Pompelle. In Argonne, alle Courtes-Chaussées e in Champagne, verso Tahure, tentativi nemici sono completamente falliti sotto i nostri fuochi. Sulla riva sinistra della Mosa le nostre truppe hanno ripreso durante un attacco, energicamente condotto, gli ultimi elementi di trincee che il nemico teneva ancora dal 18 marzo nei settori del bosco di Avocourt e della Quota 304. Abbiamo fatto prigionieri. Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

Un dispaccio « Stefani » riferisce:

Il *Times* scrive: « I progressi francesi fra l'Aisne e l'Oise decidono che la ritirata del maresciallo Hindenburg potrebbe ben continuare, poichè è difficile ammettere che il nemico abbia abbandonato volontariamente le posizioni favorevoli nella regione di Saint-Gobain e che esso abbia intenzionalmente lasciato che gli Alleati aggirassero la vecchia fortezza di La Fere. Sembra, dunque, che le truppe francesi abbiano avanzato dalle due parti della Mosa più presto di quanto il nemico calcolasse. Dall'Aisne ad Arras il fronte rimane immobile. E' troppo presto per asserire che siamo alla vigilia della ripresa della guerra di posizione; ma, in qualunque posto i tedeschi si arrestino, essi non possono mai sperare di trovare posizioni così formidabili come quelle dalle quali sono stati scacciati. L'anno scorso il fronte tedesco pareva inespugnabile; quest'anno la campagna si apre con l'abbandono di un fronte poderosamente fortificato. Tutte le teorie primitive circa la guerra sono state abbandonate. Possiamo quasi asseverare di vedere i critici tedeschi spiegare che la linea di Hindenburg conduce a Berlino ».

Scambio di telegrammi fra Haig e Nivelle

Parigi, 29, mattino.

Il maresciallo Sir Douglas Haig ha diretto al generale Nivelle un dispaccio esprimendogli i sentimenti di profonda simpatia che suscitano fra i soldati britannici la barbara devastazione del nemico e le crudeli ed inutili sofferenze di cui esso è causa. Haig aggiunge: « Siamo felici di pensare che potremo, sia pure in debol misura, alleviare i nostri camerati di Francia ed attenuare i dolori causati dagli atti di barbarie del nemico ».

Il generale Nivelle ha risposto ringraziandolo « dichiarando che « le truppe anglo-francesi attingeranno dallo spettacolo dei delitti del nemico una nuova energia per compiere il castigo ».

Attacco tedesco respinto

nel settore di Dwinsk

Combattimenti in Moldavia

Pietrogrado, 29.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Sul fronte occidentale, dopo una preparazione di artiglieria, i tedeschi hanno attaccato le nostre posizioni ad est di Illuxt, ma sono stati respinti. E' stato pure respinto un attacco dei tedeschi a nord-ovest di Postavy. Nella notte sul 27, dopo preparazione di artiglieria, il nemico ha attaccato le nostre posizioni nella regione di Bogouche, a nord-est della borgata di Crevo, ed ha occupato parte delle trincee ma con un nostro contrattacco subito sgombrato. La situazione è stata ristabilita. Sul fiume Stochod, nella regione di Borowno, effettuammo un attacco con gas asfissianti. Ad est di Brzezany, dopo l'esplosione di una mina, i nostri esploratori hanno effettuato una incursione nelle trincee nemiche e hanno fatto prigionieri 20 tedeschi. Un treno blindato tedesco ha bombardato le nostre posizioni ad est di Koromzso.

Sul fronte romeno, a sud del fiume Tchabaniche, le nostre truppe lotteranno per le posizioni perdute il 23 corrente. A sud del fiume Uzu, a venti verste a sud-ovest di Moinesti, il nemico attaccò le nostre posizioni, e, dopo un accanito combattimento, ne occupò una parte. Un'offensiva di elementi insignificanti del nemico lungo la ferrovia Focsany-Mechesti e lungo la strada Focsany-Tchiusiea venne respinta.

Sul fronte del Caucaso fuoco reciproco ed esplorazioni di pattuglie.

Un distaccamento di nostri idrovolanti ha effettuato una incursione su Derchos, a quaranta verste a nord-ovest di Costantinopoli, ed ha lanciato fino a 50 bombe sull'acquedotto che fornisce l'acqua a Costantinopoli. Lo stesso giorno un altro distaccamento di nostri idrovolanti ha operato un raid su Toulchesse e vi ha lanciato bombe.

Jassy, 29.

Sul Putna violento bombardamento da parte del nemico. La nostra artiglieria riduce al silenzio batterie nemiche. Sul Sereth disperdemmo una colonna nemica e mettemmo in fuga distaccamenti di fanteria che si dirigevano verso il sud di Mihalea, ove si produssero violenti esplosioni, probabilmente di munizioni. L'artiglieria pesante nemica bombardò le trincee ad ovest di Cucullung e la stazione di Vedeni.

La energiche misure del gen. Sarrail

contro il brigantaggio in Tessaglia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, sera.

L'*Excelsior* si dice informato che bande di « comitagi » sono comparse da qualche tempo in Tessaglia. Avendo esse attaccato una pattuglia francese a Koritza e fatto vittime il generale Sarrail fece sapere che d'ora innanzi avrebbe agito senza pietà. Essendo avvenuti nuovi incidenti, una perquisizione venne operata nel convento di Ladanion, segnalato come centro di un'organizzazione ostile alle truppe francesi. Venne scoperto un deposito di armi. Un ufficiale greco ed un pope bulgaro, arrestati nel monastero, furono fucilati per ordine delle Autorità militari francesi. Ai reclami trasmessigli, il generale Sarrail si limitò a rispondere che farebbe fucilare allo stesso modo chiunque assecondasse o partecipasse ad agguati contro i soldati alleati. E' il solo mezzo efficace questo per mettere fine alle mene dei « comitagi » greci e dei resti delle disciolte Leghe di riservisti, che, sotto il colore della politica, fanno del brigantaggio puro e semplice.

D. R.

Le petizioni per la pace

e il Consiglio Federale svizzero

Berna, 29, sera.

Durante la discussione sulle petizioni in favore della pace al Consiglio nazionale, il capo del dipartimento politico, Ofmann ha esposto il punto di vista del Governo. Egli ha dichiarato che il Consiglio federale ha manifestato parecchie volte il suo desiderio di pace e comprende il suo dovere di fronte al paese e all'umanità; ma i mezzi suggeriti dalle petizioni debbono essere esclusi, oggi almeno. Il momento psicologico non è ancora venuto. I tentativi fatti con le migliori intenzioni rimarrebbero senza frutto. La terza conferenza dell'Aja non può riunirsi nè durante la guerra nè subito dopo; bisogna prima avere un programma accuratamente stabilito. Il Consiglio federale farà il suo dovere senza che occorra sollecitarlo. La proposta della maggioranza della Commissione di rinviare le petizioni al Consiglio federale lasciandogli piena libertà di azione è stata approvata con 83 voti contro 22.

(Ag. Stefani).

Un trasporto inglese

che urta contro una mina subacquea

Londra, 29 (ufficiale).

Il trasporto *Tyndareus*, con a bordo un battaglione di fanteria, urtò una mina il 9 febbraio, presso Capo Agulahas. Due vapori inviati in soccorso ricondussero le truppe. Il *Tyndareus* in seguito riuscì ad entrare nel porto di Simonstown, subendo [illegible] danneggiato.

La riforma elettorale
alla Camera dei Comuni
Il voto concesso alle donne

Londra, 29, sera.

Alla Camera dei Comuni Asquith presenta una mozione a favore della revisione della legge elettorale in rapporto alla proroga dell'attuale legislatura per un periodo di sette mesi. L'oratore dice che tale proroga si impone; ma che, in ogni modo, le nuove elezioni non possono aver luogo senza aver prevalentemente introdotte alcune riforme nel sistema elettorale in uso, fra cui, una delle più importanti è la questione del voto alle donne. Asquith dichiara che egli stesso, e ritiene molti altri, hanno ora completamente mutato il loro punto di vista a tale proposito. La sua opposizione al suffragio alle donne si è sempre ispirata all'interesse pubblico. Alcuni anni or sono, egli diceva che le donne lavorano esse stesse alla loro salvezza; ciò esse hanno fatto durante tutta questa guerra, soggiunge Asquith fra gli applausi. Infatti, come avvenimmo nel più intimo contatto la lotta stessa di esse. La loro attività ha avuto libero corso sotto numerosi aspetti. Ora un nuovo ordine di cose è nato dalla guerra e contestare alle donne il diritto che esse hanno di farsi udire direttamente, sarebbe poco consentaneo con lo spirito di giustizia che deve animarci. Il primo ministro Lloyd George sostiene anch'egli vivamente il diritto del voto per le donne, rende un caloroso omaggio alla devozione, al coraggio delle operaie delle munizioni. Quando, soggiunge, riorganizzeremo il lavoro dopo la guerra, non respingeremo le donne e non rifiuteremo loro il diritto di farsi udire. Ciò sarebbe ingiusto ed ingrato; sarebbe un attentato al quale il paese rifiuterebbe di cooperare. La questione elettorale sollevata è indipendente dalle controversie dei partiti politici. Bisogna cogliere l'occasione. Il sistema elettorale riorganizzato deve dare il diritto del voto a milioni di persone che fecero sacrifici per il paese. Le antiche liste elettorali sono decrepite, esse escludono dal voto uomini che resero possibile l'esistenza di una nuova Gran Bretagna. Devesi dar al soldato una voce nella soluzione dei problemi creati dalla guerra. Un cambiamento ha il diritto di contribuire a determinare ciò che avverrà dei risultati raggiunti, col pericolo della sua vita. Il nuovo Parlamento, dopo la guerra, avrà un compito gigantesco. Il Governo non è favorevole alla rappresentanza proporzionale.

Lloyd George raccomanda in ogni caso alla Camera di aderire alle linee generali della riforma elettorale proposta alla fine di gennaio dalla conferenza che fu chiamata «speakers conference». Si respinge con 341 voti contro 62 la proposta degli unionisti che, durante la guerra, la riforma elettorale sia limitata a stabilire nuove liste elettorali e a dare ai soldati e ai marinai il diritto al voto e si approva la mozione di Asquith per la pronta adozione delle proposte della «Speaker's conference». Bonar Law annuncia che il Governo presenterà un bill per applicare la riforma elettorale in conformità della proposta della conferenza.

(Stefani).

I precedenti della questione

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 29, notte.

Sotto la presidenza dello Speaker (e rappresentanza dei partiti inglesi) lentamente l'ultimo scorso una lunga conferenza per concertare uno schema concordato di riforme elettorali. Benchè si trattasse di materia di gran sempre contenziosa, lo Speaker seppe condurre la conferenza ad un accordo quasi unanime su una proposta unica di semplificazione ed unificazione della franchigia. Permettetemi un chiarimento. Dal punto di vista liberale ed democratico l'Inghilterra è il paese della più perfetta educazione civile che mai raggiunta in questo imperfetto mondo. Il suo sistema elettorale vigente è quasi una parentesi: un cinico potrebbe dire, infatti, parentesi lo più antiquata preziosa e privilegiante che oggi si conosca. Il progetto di riforma in parola mira a ringiovanirlo avvicinandolo al suffragio universale, ma non troppo. Esso propone di ridurre a due soli i requisiti per la franchigia, cioè sei mesi di residenza, oppure sei mesi d'occupazione in botteghe od uffici entro il collegio. Inoltre, senza abolire il voto plurimo lo limita ad un massimo di due e propone che le elezioni generali si svolgano anche in Inghilterra come sul continente in un solo giorno. Da ultimo, consiglia una ridistribuzione di seggi, una certa misura di rappresentanza proporzionale ed elargizione del voto a certe categorie di donne.

Questo progetto è stato presentato al Governo, il quale ha chiesto ieri ai Comuni se consentano mercoledì a discutere sino al termine della guerra, oppure convertito subito in disegno di legge da discutersi al più presto. Con 341 voti contro 88 la Camera ha approvato in complesso le proposte concordate dalla Conferenza, dando al Governo il mandato di rappresentarle sotto forma di bill. A proposito vare questa deliberazione fu pronunciato Asquith, il quale sostenne che le proposte vanno adottate nella loro pienezza. Il Governo, per bocca di Lloyd George, fece riserve circa la rappresentanza proporzionale, ma ammise tutto il resto. Una commissione di unionisti si dovrà riunire, ma la Camera si aggiornerà. Il bill deliberato sarà presentato nel prossimo maggio e vedremo quello che accadrà, giacchè nella discussione formale e specifica l'opposizione conservatrice potrebbe accentuarsi.

Per ora, la parte più appetitosa del dibattito di ieri fu una grande salata di cuori in favore del voto alle donne. Non solo Asquith e Lloyd George spezzarono definitivamente le catene del suffragio femminile, ma assistemmo anche all'apostasia di antisuffragisti conservatori come l'on. Long. Così Venere avrà presto il voto senza più alcun dubbio, come del resto si prevedeva fin da qualche anno addietro che le sarebbe ottenuto. Il gran voltafaccia a favore viene attribuito alla magnifica opera svolta dalle donne durante la guerra, con alle loro passate agitazioni, come scrisse il *Times*. Oh! no. Il mannna Pankhurst, la cinquantenne pazza di ieri, è ora domestica e soddisfatta come una buona gallina che ha fatto l'uovo. Nè adontatevi se vi trasmetto tutta questa roba elettorale che può sembrarvi sciocca fra le realtà della guerra. Come osserva il *Times*, si tratta di robe importanti, giacchè presto o tardi potrebbe sorgere la necessità di ottenere un verdetto popolare su qualcuno dei più grandi problemi della storia inglese o il verdetto seguirà queste nuove procedure e le farà.

M. P.

Il pellegrinaggio dei cattolici dell'Intesa

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, sera.

Per affermare la loro fede nella giustizia nel diritto e nella civiltà, i cattolici dell'Intesa hanno deposto al Santuario di Paray-le Monial le bandiere delle Nazioni alleate durante una grandiosa cerimonia, a cui presenziò una gran folla di fedeli. La bandiera britannica era portata dal cardinale Bourne, arcivescovo di Westminster, quella del Belgio da mons. Deploye, rettore dell'Università di Lovanio; quella italiana da mons. Pini, assistente ecclesiastico degli studenti dell'Università di Pisa; quella romena dal principe Ghika. Vi erano anche le bandiere russa, serba, polacca e giapponese, portate da personalità dei vari paesi. Il cardinale Bourne presentò le bandiere alleate al vescovo di Autun, pronunciando un elevato discorso improntato alla vittoria. Il cardinale parlando dell'Italia, la salutò come la culla secolare della civiltà e del diritto, che non poteva non schierarsi assieme a noi nell'attuale crociata contro la barbarie». Tra gl'intervenuti vi era il professore Buts, del Seminario arcivescovile di Torino.

Il duplice grado di sapere che i vescovi di Aquileia, Arras, Besançon e Soissons hanno l'intenzione di rimettere al Papa un memoriale particolareggiato sugli attentati commessi dai tedeschi contro i monumenti del clero e gli edifici del culto, contro le persone e le proprietà private, in violazione ai diritti delle genti e dei più elementari principi di umanità. È probabile che le proteste di questi prelati vengano esaminate a Roma dal cardinale Gasparri e dai loro metropolitani.

D. R.

L'aumento del prezzo del grano in Francia

Parigi, 29, mattino.

I ministri pel vettovagliamento e per le finanze presentarono alla Camera un progetto per l'aumento del prezzo del grano in Francia.

(Stefani).

Gli Stati Uniti e l'Intesa

Il prossimo messaggio di Wilson
al Congresso

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, sera.

Di mano in mano che si avvicina il giorno fissato per la convocazione del Congresso americano cominciano ad abbondare le notizie più precise sulle intenzioni del Governo di Washington. Così il corrispondente da New York del «Petit Parisien» si dice oggi in grado di comunicare con tutta certezza informazioni, che assicura attinte ad altissima autorità, sul contenuto del prossimo messaggio di Wilson. A meno di una capitolazione della Germania nella questione della guerra coi sottomarini o di altri eventi impossibili a prevedersi di qui a lunedì, il messaggio presidenziale avrà, secondo il corrispondente, il seguente contenuto: il Presidente farà anzitutto una ricapitolazione degli atti ostili commessi dalla Germania contro gli Stati Uniti dopo le ultime Note. Dichiarerà poi che, in seguito a questi atti, le stato di guerra esiste per volontà e decisione della Germania dal 31 gennaio, data della Nota «ultimatum» all'Impero tedesco concernente la guerra con i sottomarini. Chiederà infine al Congresso, secondo l'antica usanza degli Stati Uniti, di riconoscere ufficialmente l'esistenza dello stato di guerra.

Il corrispondente aggiunge che le condizioni della partecipazione degli Stati Uniti alla guerra europea saranno: la cooperazione navale immediata con le flotte alleate; la cooperazione militare sarà sottoposta alle deliberazioni del Congresso e probabilmente differita a limitata; la cooperazione finanziaria, le cui ultime linee non sono ancora state fissate, sarà particolarmente favorevole alla Francia.

Nei circoli ufficiali americani nessuno più dubita che lo stato di guerra si trasformerà a scadenza più o meno lontana e per forza stessa degli eventi, in guerra dichiarata. Quindi l'alleanza finale degli Stati Uniti con le Potenze dell'Intesa, implicante una completa cooperazione in tutti i domini, è considerata questione di mesi o di settimane. I provvedimenti più severi sono stati già adottati allo scopo di reprimere qualsiasi crimine o attività di propaganda tedesca. Il Consiglio dei ministri, che si è riunito l'altra sera alla Casa Bianca sotto la presidenza di Wilson ed è durato tre ore, ebbe, assicura il corrispondente del «Matin», una importanza capitale, poichè discusse e fissò in principio i progetti di legge che Wilson sottoporrà all'approvazione del Congresso. Quantunque un dovere segreto sia osservato a tale riguardo, il corrispondente crede di sapere che questi progetti contemplano: il diritto di arruolare un esercito; il diritto di istituire il servizio militare obbligatorio per tutti i giovani di diciannove anni ed il diritto di contrarre un immenso prestito per venire in aiuto agli alleati. Relativamente a quest'ultimo progetto si annuncia ufficialmente che Wilson ha già deciso di non ricorrere a una sola Banca o a gruppi di Banche me di fare un prestito di Stato pel tramite della tesoreria americana. Il sistema che si momento attuale sembra riunire la maggioranza dei suffragi consisterebbe nell'aprire un primo credito di cinque miliardi di franchi all'interesse del 3 e mezzo o del 4 per cento, agli alleati i quali vi attingerebbero secondo i loro bisogni. Questo progetto è distinto da un altro il quale consiste nel fare alla Francia un dono speciale in segno del ricordo e della riconoscenza dei servigi da questa resi in passato alla nazione. A tale proposito Andrew Montague di Richmond, membro della Camera dei rappresentanti, si dichiarò deciso a presentare alla Camera un progetto di legge per offrire alla Francia cinque miliardi qualora la Commissione degli esteri non ne prenda la iniziativa. Finalmente si smentisce ufficialmente, come ne era corsa la voce raccolta dalla stampa estera, che la Svizzera abbia offerto la sua mediazione tra gli Stati Uniti e la Germania.

Scarsi sono gli effetti del blocco che continuano a manifestarsi. Il «New York Herald» annuncia che l'«Adriatic», piroscafo britannico armato, appartenente alla «White Star Line», proveniente da Liverpool è arrivato felicemente a New York avendo a bordo un gran numero di passeggeri, fra cui molti americani. L'«Adriatic» navigò a tutto vapore nella zona del blocco sottomarino tedesco. Gli artiglieri si tennero in permanenza accanto ai loro pezzi, pronti a salutare con una salva di proiettili il primo periscopio che si fosse mostrato. La nave non fu però inquietata e la traversata si compì normalmente.

D. R.

Una chiamata alle armi in Inghilterra

Londra, 29 (Ufficiale).

Le reclute di età fra i 18 anni ed i 18 anni ed 8 mesi, atte al servizio di guerra ed incorporate nella fanteria, saranno trasferite in battaglioni di riserva all'uopo costituiti, per la loro istruzione militare. Esse vi saranno esercitate ed istruite accuratamente sino all'età in cui saranno disponibili per il servizio d'oltre mare.

Gli atti delle Assemblee Costituzionali italiane dal medioevo al 1831

Roma, 29, mattino.

Il 16 febbraio 1913 Luigi Luzzatti proponeva alla Reale Accademia dei Lincei la pubblicazione degli Atti delle assemblee costituzionali italiane dal medio evo a. 1831. Ad attuare questa proposta, accolta col più vivo plauso, veniva subito costituita una Commissione, che poteva dopo breve tempo bandire il disegno della grande raccolta ed ottenere i mezzi necessari per dirigerne a compimento almeno una parte. La Commissione accresciuta successivamente da varie aggregazioni, fu composta degli onorevoli: Luzzatti, presidente; Boselli, senatore Mariotti, prof. Monaldini, prof. Luigi Rava, senatore prof. Ruffini, Salandra, comm. prof. Salinas, senatore professore Fr. Schupfer, prof. Stringher, prof. N. Tamassia, prof. P. S. Leicht e avv. A. Alberti. Lo Stato assicurò alla Reale Accademia i fondi necessari per sostenere la vasta impresa mercè l'apposita legge votata dal Parlamento su proposta dei ministri dell'Istruzione Pubblica (Credaro) e del Tesoro (Tedesco). L'edizione fu assunta dallo Zanichelli di Bologna. La seconda parte sarà dedicata alle Assemblee parlamentari del periodo che s'inizia colle Repubbliche giacobine e cisalpina, ed abbraccia serie veramente cospicue come quelle degli Atti del Parlamento siciliano del 1812-14 e del napoletano del 1820-21, gli Atti parlamentari dei vari Stati italiani nel memorando periodo formato dagli anni 1831-1849 furono già editi, come noto, per deliberazione della Camera dei deputati. La seconda parte della raccolta fu affidata all'opera dei commissari Monaldini ed Alberti, che già curarono l'edizione degli Atti delle Assemblee parlamentari degli anni 1834-1860 per incarico della Camera dei deputati.

Il socio Luigi Luzzatti nella tornata di domenica all'Accademia dei Lincei annunziava imminente la pubblicazione degli Atti parlamentari della Repubblica Cisalpina. È il primo di quei lavori che si stanno preparando per cura della Commissione istituita dall'Accademia con l'intento di riescare ed illustrare le carte costituzionali e politiche italiane dal medio evo fino al 1831. Gli Atti della Repubblica Cisalpina furono con amorosa cura esplorati e commentati dal Monaldini, segretario generale, e dall'Alberti, segretario-capo presso la Presidenza della Camera dei deputati i quali, per il posto che occupano e per la parte presa alla preparazione degli Atti delle assemblee italiane dal 1831 al 1861, sono indiscutibilmente non degni d'interpretare i primi e gloriosi aneliti della nostra vita pubblica.

La seconda campagna invernale
(Dicembre 1916-marzo 1917)

COMANDO SUPREMO, 29, marzo.

L'esperienza della precedente campagna invernale aveva fornito al nostro esercito larga messe di preziosi ammaestramenti, che dovevano facilitarne l'organizzazione e la condotta logistica per il secondo inverno. Ma tale vantaggio fu largamente superato dalle maggiori difficoltà inerenti all'aumentata mole dell'esercito stesso, al più complesso sviluppo dei suoi organismi tecnici e soprattutto poi ai maggiori rigori del clima che caratterizzarono l'ultimo inverno testè decorso. Il numero dei giorni di precipitazione nevosa, in fronte che quattro mesi, fu di circa 50, pari cioè alla frequenza media annua normale per la zona alpina; l'altezza del manto di neve in molti luoghi raggiunse i 5 metri, in altri superò i 10; le temperature, persistentemente basse, toccarono in qualche zona montuosa più elevata i 36 gradi sotto zero. Conseguenza immediata e più grave di tale eccezionale intensità meteorica fu la caduta di molte valanghe, per la quale restano tristemente memorabili le giornate del 13 dicembre 1916, dal 10 e dal 16 gennaio 1917. Il 13 dicembre, ad esempio, furono segnalate non meno di 105 valanghe: in una di esse, al Cauriol (alto Vanoi), discesero oltre a due milioni di metri cubi di neve; circa due milioni e mezzo in altra valanga in valle Ossana (M. Saide) e non meno di sei milioni in una terza in valle di Costeana (alto Boite). Fortunatamente gli studi compiuti dall'ufficio previsioni del comando supremo avevano permesso di accertare una correlazione diretta esistente tra una speciale situazione isobarica nell'Europa occidentale e mediterranea e l'intensificarsi delle valanghe sulle Alpi. Fu così possibile stabilire un servizio di previsioni telegrafici organizzato alle truppe, che, insieme alle istruzioni circolate a tutti in larga misura diffuse intorno alle precauzioni da usarsi di fronte al pericolo delle valanghe, contribuirono non poco ad attenuare le conseguenze del rovinoso fenomeno. Vi concorse validamente il Club Alpino Italiano con la sua vasta esperienza, dimostratasi preziosa per la valorizzazione delle nostre preesistenze.

La sistemazione difensiva del teatro delle operazioni.

«La prima necessità che si impone all'attenzione del Comando Supremo e delle autorità militari, per il periodo invernale, fu quella dello sviluppo e del completamento della sistemazione difensiva lungo tutta la frontiera e specialmente poi nel tratto meridionale della fronte Giulia, ove, per i noti eventi sfavorevoli esplicati, le nostre linee avevano maggiormente progredito in terreno nemico. Una forte sistemazione a difesa, col conseguire sensibili diminuzioni nei presidi di prima linea, avrebbe invero permesso di ridurre notevolmente il numero delle truppe maggiormente esposte ai rigori del clima e ai disagi della vita di trincea. I criteri, sui fu informata l'organizzazione difensiva, furono una prima linea quanto possibile mobile, allo scopo di sfuggire — mediante appropri improvvisi: sbalzi e piccole rettifiche — a maggiormente l'ubicazione della nostra fronte come a mantenere vivo nelle truppe lo spirito aggressivo; successive linee di multipli trinceramenti, rafforzate da capisaldi e da ridotti a continuerà nel loro complesso una profonda barriera, sicuro appoggio contro gli attacchi nemici come solida base di partenza per ulteriori offensive; accorta sistemazione delle mezze di artiglieria e di bombarde, nel fine di assicurare mercè il razionale schieramento di esse e con l'adatta posizione di riserve, riservate osservatori ecc. una ben coordinata, agile ed efficace esecuzione del tiro; infine una fitta rete di camminamenti, che permettessero di circolare tra le linee con una relativa sicurezza. È facile comprendere l'enorme mole di lavoro imposta da siffatta organizzazione, specialmente in terreni montani, scevri di nuda roccia, per i quali fu necessario ricorrere all'ausilio delle macchine. Nè basta l'opera di costruzione, che le frequenti ed abbondanti nevicate col colmare ovunque i trinceramenti, coi seppellire le ricche di ferro imposero un incessante lavoro di sgombero. La posa di reticolati spediti, talvolta anche la rettifica di tratti di fronte per sfuggire alle insidie delle valanghe. Alla poderosa opera di rafforzamento concorsero, oltre alle truppe combattenti, ancora numerose centurie di lavoratori, costituite di elementi meno idonei alle fatiche di guerra, ripartì di milizia territoriale ed anche squadre di operai borghesi, tutti gareggiando, pur fra gli sbalzi delle intemperie e i pericoli del fuoco nemico, in attività e resistenza alle fatiche accompagnate da quella costante serenità e buon umore che sono caratteristiche dei nostri lavoratori.

(A questo punto segue la parte relativa agli alloggiamenti, all'alimentazione delle truppe, all'organizzazione sanitaria, ai trasporti, alle comunicazioni postelegrafiche, all'istruzione delle truppe e preparazione morale).

Le operazioni di guerra

Se le condizioni climatiche, combinate con l'asprezza e altitudine del nostro teatro di guerra, non consentirono nel periodo invernale operazioni in grande stile, specialmente nella zona montuosa, non perciò restò paralizzata ogni attività militare. Si può dire anzi che lungo tutta la fronte artiglierie e fanterie spiarono le occasioni propizie per ampliare i lembi della nostra occupazione o per disturbare l'avversario, infliggendogli perdite e danni. A sua volta il nemico tentò spesso di irrompere contro le nostre linee per scacciarci da posizioni ad esso particolarmente moleste o per prenderci prigionieri a scopo di informazioni. Sulla fronte tridentina, operazioni di qualche importanza si svolsero alla testata della valle di S. Pellegrino, nell'impervio massiccio di Costabella. Ivi, il 3 marzo, un nostro riparto espugnò una forte posizione a oltre 2700 metri, prendendo di prigionieri, 1 cannone e 2 mitragliatrici. Nella notte sul 17, con violento fuoco di artiglieria l'avversario distruggeva le nostre difese sulla posizione, di cui occupava poi la parte più elevata. Ulteriori suoi attacchi, il giorno 20, erano nettamente respinti. Più a nord, si ebbero interessanti episodi di guerra di mine. Nel Sief (alto Cordevole), l'avversario aveva da tempo iniziato lavori di scavo allo scopo di fare saltare alcune nostre posizioni. Determinata la direzione della galleria, i nostri prepararono una contromina che fu fatta brillare la notte sul 5 marzo, provocando lo scoppio prematuro della mina allestita dal nemico e la demolizione di parte delle sue linee. Anche nel massiccio del Lagazuoi, tra le testate del R. Andraz (Cordevole) e del R. Costeana (Boite), l'avversario tentò, il 14 gennaio di fare brillare una mina sotto le nostre linee. Ma anche qui l'opportuna preparazione di una contromina deviò gli effetti dello scoppio a tutto danno del nemico, che soffrì non poche perdite.

Fu sulla fronte Giulia, però, e soprattutto nella zona di Gorizia che l'attività guerresca ebbe maggiore sviluppo, consentitovi dalle più miti condizioni di clima. Già tra la fine di dicembre 1916 e i primi giorni del successivo febbraio si erano avute piccole fazioni ad oriente di Gorizia, con esito a noi favorevole. La sera del 9 febbraio, dopo violento fuoco di artiglieria e di bombarde, il nemico lanciava tre attacchi quasi contemporanei sulle pendici delle alture di S. Caterina, di S. Marco, e a sud-est di S. Pietro, riuscendo ad occuparvi brevi tratti di trinceramenti. Nella notte sul 12 e il mattino successivo, le nostre fanterie con insistenti e tenaci assalti riconquistarono interamente tutte le posizioni, prendendo all'avversario più di 200 prigionieri e infliggendogli gravissime perdite. Successivi controattacchi, infatti dall'avversario il 14, 15, 22 e 28 febbraio, furono tutti respinti. Uguale esito ebbero incursioni nemiche contro le nostre linee ad oriente di Versiola il 3 e il 6 marzo: prendemmo altri 32 prigionieri, tra i quali 6 ufficiali. Sul Carso furono invece le nostre fanterie che con piccoli colpi di mano riuscirono, tra la fine di dicembre ed i primi di gennaio, a portare innanzi taluni tratti delle nostre fronti, specialmente nel settore a nord della strada da Opacchiasella a Castagnavizza e nelle vicinanze dell'altura 652 sud. Il 10 gennaio l'avversario eseguiva violento prolungato fuoco di artiglieria contro le nostre linee nel settore settentrionale e specialmente sul bosco Faiti; indi tentava attacchi con nuclei di fanteria, che furono tutti rifiutati.

(Il documento ricorda le audaci imprese della nostra aviazione e gli avvenimenti del fronte albanese e del fronte macedone), e conclude:

La storia ricorda, ammirando, le piccole armate, quasi pugno di uomini rispetto alle odierne, che riuscirono a valicare le Alpi pur tra i rigori della fredda stagione: non ha esempio di un esercito poderoso, quasi popolo in armi, accampato in pieno inverno nella zona alpina dalle eccelse solitudini dell'Adamello alle ghiaccaie vette delle Dolomiti, ai nevosi dirupi del M. Nero, al Carso arido e disertato dalle bora. L'angoscioso problema di creare soddisfacenti condizioni di vita tra così gravi difficoltà di terreno, di stagione e di nemico, pur con le molteplici esigenze imposte dalle abitudini della civiltà moderna e dal complicato meccanismo e tecnicismo degli eserciti, fu da noi compiutamente e felicemente risolto, in virtù di una capacità di organizzazione non inferiore a quella dei popoli per esso più in fama, vivificata inoltre da quella genialità di improvvisazione, fertilità di ripieghi ed elasticità di adattamenti che sono qualità caratteristiche della nostra gente. Nel tempo stesso, nelle forzate soste delle operazioni militari, subentrava un intenso fervore di opera, una attività di menti e di muscoli intesa ad accrescere l'efficienza del nostro organismo militare ed a consolidare lungo tutta la fronte ed aspra fronte la nostra cerchia di difesa, barriera insuperabile ad ogni urto del nemico base di partenza per ulteriori nostre offensive. E poichè nella guerra odierna le operazioni militari rappresentano il coronamento di lunghi periodi di assidua preparazione, di cui sul campo di battaglia si raccolgono poi i frutti, dall'alacre e feconda opera di rinnovamento di energie compiuta nel periodo invernale, il nostro esercito trae motivo di legittima fede e di sicuro auspicio di vittoria per il nuovo anno di guerra.

La risposta del min. Raineri
ai voti degli agricoltori del Pinerolese

Pinerolo, 29, mattino.

Il ministro di Agricoltura ha diretto all'onorevole Costa la seguente lettera:

«In relazione ai voti manifestati nell'adunanza del 17 febbraio u. s., tenuta nei locali del Comizio Agrario di Pinerolo, ai quali Vi riferente si interessò in comunicarmi:

1.o Non è possibile concedere un aumento del quantitativo di carne assegnato al circondario di Pinerolo nel solo fatto che in tale territorio esiste un'alta media disponibilità di bestiame da consentire una maggiore macellazione, sottratto perciò scopo del provvedimento è quello di conservare quanto più possibile questa disponibilità, che potrebbe essere travisata, e poi perchè non sarebbe equa una disposizione di favore per gli addetti del solo circondario di Pinerolo nei confronti di tutto il Paese, che è obbligato a contenere il consumo della carne nei limiti di riduzione generale prestabiliti.

2.o La questione dei pesi minimi stabiliti dal Prefetto per l'ammissione dei vitelli alla macellazione sarà esaminata dal Comitato Centrale regolatore del consumo della carne non appena saranno pervenute le notizie circa i pesi minimi fissati in tutte le altre provincie del Regno. Pertanto, il limite attualmente in vigore deve considerarsi suscettibile di modificazioni, ove dal Comitato predetto ne venga riconosciuta la opportunità.

3.o Per quanto concerne il prezzo di requisizione dei maiali e il corso di pubblicazione una nuova notificazione del Ministero della Guerra che apporterà un sensibile aumento ai prezzi del bestiame precedentemente stabiliti.

4.o Sarà tenuto nella maggior considerazione il voto relativo alla soddisfacente risoluzione del problema del lavoro agricolo, in pratica in rapporto alle necessità delle mano d'opera per i nuovi raccolti. La questione è oggetto di accurato esame.» Firmato: Raineri.

L'Opera nazionale
per l'assistenza degli orfani

Roma, 29, sera.

Si è riunito il Consiglio Esecutivo centrale dell'Opera Nazionale per l'assistenza civile e religiosa degli orfani del mondo in guerra, sotto la presidenza del principe Don Luigi Boncompagni e con l'intervento del segretario generale marchesa Francesca Principi d'Abba, del vicepresidente e Don Luigi Sturzo, del segretario cav. Barzini e dei consiglieri on. Longinotti, conte Bianchetti, principessa di Vivaro, conte Cicelli e dott. Cimbali. Il presidente ha comunicato ampliato una lettera del ministro Sacchi del 25 corrente con la quale viene approvando la pianta, città e provvisoria iniziativa, accompagna l'offerta di lire 50 mila di titoli di Prestito nazionale a favore dell'Opera. Il Consiglio nel prendere atto con compiacimento, incarica il presidente di esternare al Guardasigilli i più sentiti ringraziamenti per così vivo interessamento. Quindi viene costituita una Commissione per coordinare l'azione di assistenza per gli orfani della guerra con quella all'estero in esecuzione di un deliberato dell'Assemblea generale, 15 febbraio u. s.

Vengono successivamente altri due Consigli, ordinati all'esame di alcuni locali, ed infine il Consiglio generale, che delibera circolare ai Comitati locali ed ora esistenti, le norme per la costituzione e per il funzionamento di Comitati provinciali, che dovranno coordinare l'azione dei Comitati

Cronaca Cittadina

La navigazione interna e gli interessi di Torino

Il problema della navigazione interna è sul tappeto; ormai, per quel che riguarda Milano e Venezia, è già stato risolto; avanza anche il Senato approvato il progetto relativo al canale navigabile fra quelle due città. Ma il problema è complesso e involge gli interessi delle altre regioni, principalmente del Piemonte. Oggi esso verrà portato in Consiglio comunale. E a proposito di ciò, ci vengono comunicate da persona, sulla materia competente, le seguenti considerazioni:

E' stato studiato un importante progetto, intento a trasferire le acque del Tanaro dal nostro versante piemontese al di là dall'Appennino sul versante ligure. Quando questo progetto dovesse ricevere pratica applicazione, la nostra regione verrebbe un'altra volta a più gravemente danneggiata dall'apparente di una ricchezza che, come già fu detto per le acque del Lys, per ragioni di geografia, di logica e di giustizia dovrebbe essere di nostra competenza. Il fatto sarebbe tanto più grave in quanto che nella specie esso significherebbe non solo la privazione di energie, d'impieghi per irrigazioni e simili, ma ancora la forzosa rinuncia a quel canale da Savona a Torino ed al Lago Maggiore, che, balenato alla mente del primo Napoleone, fu oggetto di studi antichi e recenti, parecchi di questi ultimi già studiati in progetti concreti per cura di quel Comitato di navigazione interna che si onora della presidenza di S. E. Boselli.

Orbene, enti e Comuni della Provincia di Cuneo, edotti della cosa, insorsero contro il progetto di derivazione delle acque del Tanaro, invocando anche l'aiuto della Provincia e del Comune di Torino. Ma, contrariamente a ciò che si sarebbe potuto immaginare, non solo in nostre Autorità dinera non mandarono adesione alcuna e promessa di aiuto alla Provincia sorella, anzi, stando a quanto viene riferito ed abbiamo agri ragione di ritenere esatto, mao carebbero in predetto di disinteressarsene come di cosa che non li riguardasse.

Ma v'ha di più.

Sembra che nella mente di qualcuno dei nostri dirigenti, il progetto così dannoso per il Piemonte e per Torino sia stato tanto più ben venuto in quanto precisamente avrebbe servito a togliere definitivamente qualunque velleità circa il futuro canale Savona-Torino-Lago Maggiore, che alla mente dei tali dirigenti ha sempre fatto l'effetto di un'irrealizzabile utopia. Il pensiero poi si è che anche volendosi si vedrebbe il naufragio dell'idea di un canale Savona-Torino-Lago Maggiore per riuscire più facilmente all'esecuzione di un canale Genova-Milano-Lago Maggiore, circa il quale Torino, lasciata fuori completamente, dovrebbe, tutto al più, dichiararsi soddisfatta del contentino di un canale d'allacciamento che rimontasse da Alessandria.

Ora si domanda: perchè deve essere utopia un canale Savona-Torino-Lago Maggiore, se non è utopia il canale Genova-Milano-Lago Maggiore? Tanto dal porto di Genova che da quello di Savona si deve superare un valico appenninico. E' ciò possibile? Sì; lo dice esplicitamente un articolo « L'avvenire delle vie acquee interne ». — « Vi è per Genova... una difficoltà non lieve: il passaggio dell'Appennino Ligure... L'ingegneria idraulica non ce se egomenta; anzi progetti al riguardo già furono studiati e presentati, e si tratterà solo di adottare il più opportuno e conveniente ». Dunque la traversata dell'Appennino per Genova non sgomenta: a maggior ragione non può sgomentare per Savona; da che la quota di valico per Genova è considerevolmente superiore a quella di Savona, e quindi questo dato riesce tutto a favore del canale da quest'ultima città.

Non basta. Il canale da Genova a Milano-Lago Maggiore, dopo superato l'Appennino ad un certo punto deve risalire di livello, perchè, ad esempio, dalla quota di 77 presso Pavia, si deve raggiungere la quota di 123 a Milano a quella di circa 200 poco prima del Lago Maggiore. Per contro, il canale da Savona, dopo valicato l'Appennino, è in continua discesa fino a Torino ed al Lago Maggiore, dal che ne consegue per il canale di Genova una molto maggiore spesa e difficoltà di costruzione, una complicazione di numerose conche ed un maggiore sviluppo di percorso in confronto a quello da Savona, e quindi un maggior costo anche di esercizio. Finalmente il canale da Savona ha maggior abbondanza di acque che possono dirsi proprio di sua pertinenza e naturali, le quali sono quelle retrostanti al suo Appennino, le acque rise del Tanaro e della Bormida; purchè non gliele venga sottratte, precisamente come vorrebbe il progetto deprecato.

Dunque, se è possibile e conveniente il canale da Genova, è assai più possibile e conveniente quello da Savona, e se questo invece fosse utopia, lo sarebbe a molto maggior ragione quello da Genova. Concludendo, ci auguriamo che i nostri padri coscritti mediino profondamente la questione per modo che le loro deliberazioni non abbiano, per errato giudizio, a pregiudicare irreparabilmente gli interessi della nostra città e della nostra regione.

Il carbone municipale

All'ordine del giorno della seduta di oggi del Consiglio municipale è anche una proposta della Giunta per l'acquisto di combustibile per i servizi municipali e per la popolazione.

In seguito a relazione del sindaco, la Giunta chiede al Consiglio l'autorizzazione per addivenire ad acquisti di combustibili: legna, lignite, torba, carbone per i servizi municipali e per la popolazione; per le spese di cui occorrenti per gli acquisti, noleggi, trasporti, nei limiti di un importo complessivo di lire 2.000.000, con applicazione su apposita partita di giro nel bilancio in corso.

"I misteri di New-York"

è il magnifico e drammaticissimo romanzo balzato dalla fantasia di uno fra i più popolari scrittori: Pierre Decourcelle, ed è destinato a rinnovare il clamoroso successo che nelle appendici della Stampa ebbe qualche anno fa « Zigomar ». Nel nuovissimo romanzo di avventure si trovano di fronte in una lotta atroce due potenze formidabili: « La mano che stringe », la terribile setta misteriosa che opera nell'ombra e un meraviglioso tipo di poliziotto-scienziato: Justin Clarel, che supera per ardimento e per sagacia il famoso Paolino Broquet, l'emulo di Sherlock Holmes. « I misteri di New York », di Pierre Decourcelle rappresentano il romanzo modernissimo, dove gli episodi più impensati e più audacemente concepiti si susseguono con vertiginosa rapidità, di modo che l'attenzione del lettore ne rimane incatenata. La fantasia dello scrittore, con tutto ciò si è mantenuta nella linea di una logica ferrea, e appunto per questo « I misteri di New York » trovano la giustificazione del clamoroso successo incontrato quando apparvero per la prima volta in America nel testo originale, e in seguito a Parigi, dove milioni di lettori ne seguirono le impressionanti vicende con curiosità inesauribile. Una Casa cinematografica, la « Pathé Frères », s'indusse a lanciarlo in una spettacolosa film, che, a quanto ci scrivono, fu già acquistata per Torino dalla direzione del « Cinema-Teatro Vittoria ». Il romanzo ebbe così la più vasta e popolare illustrazione, poichè il pubblico vide gra zialmente riprodotte in una serie di quadri gli episodi che lo scrittore andava narrando ai suoi lettori. La prima puntata di « I misteri di New York » comparirà domenica nella nostra appendice.

La riduzione del gas a cominciare dal 1° aprile

Il Prefetto, ritenuta la necessità, per la economia dei consumi e particolarmente dei combustibili, di limitare temporaneamente nella città di Torino l'uso del gas, così per l'illuminazione pubblica, come per gli usi privati ha decretato:

Art. 1.o — **Dal 1.o Aprile 1917** la Società Anonima dei Consumatori Gas-Luce e la Società Italiana per il Gas, esercenti in Torino, in via transitoria e fino a nuova disposizione, potranno **distribuire gas a pressione normale soltanto dalle ore 6 alle 8, dalle 11 alle 15 e dalle 17,30 alle 22,30,** nelle altre ore, e cioè dalle 8 alle 11, dalle 15 alle 17,30 e dalle 22,30 alle 6, la pressione deve essere ridotta in modo che non superi i millimetri dieci.

Art. 2.o — Per il funzionamento degli impianti industriali di riscaldamento e di illuminazione, durante i detti periodi di sospensione della distribuzione a pressione normale, si potranno applicare aspiratori-ventilatori, od altri adeguati mezzi tecnici; ma l'applicazione di questi apparecchi non potrà avere luogo che in caso di eccezionale necessità, e previa autorizzazione dell'Ufficio Tecnico Militare Regionale Bonzolo-Toluolo-Glicerina (U. B. T. G.) su domanda motivata dei singoli interessati. In tutti i casi l'acquisto e l'applicazione degli apparecchi stessi si eseguiranno a cura e spese degli stabilimenti industriali, che dovranno pure eseguire a proprie spese il regolare funzionamento.

Art. 3.o — Durante i sopraindicati periodi di sospensione della distribuzione a pressione normale, gli utenti, esclusi quelli autorizzati ad usare apparecchi di cui all'art. 2, dovranno tener chiusi i rubinetti dei contatori del consumo sia di illuminazione, sia di riscaldamento o di cucina; ed in ogni modo **astenersi assolutamente, nell'interesse della sicurezza,** dal provare con fiamme se il gas affluisce dagli orifizi a bocco libero (rubinetti portagomma, estremità di tubi di collegamento di gomma o di metallo, ecc.), potendo ciò cagionare accensioni entro le condutture. Quando, giunta l'ora della cessazione della distribuzione del gas, le fiamme accese nei singoli apparecchi si abbasseranno per effetto della diminuita pressione, gli utenti curreranno di chiudere i rubinetti, senza attendere che le fiamme si spengano, al fine di evitare che, pur spenlesi, continui ad uscire dagli apparecchi altro gas anche in quantità minima, ciò che potrebbe in determinate condizioni essere sommamente pericoloso.

Art. 4.o — **Durante la sospensione della fornitura del gas è vietato nei negozi e nei pubblici esercizi di valersi di olii minerali a scopo di illuminazione o di riscaldamento.**

Art. 5.o — I contravventori alle disposizioni contenute nel presente Decreto saranno puniti a norma dell'articolo 6 del Decreto Luogotenenziale 7 febbraio 1917, N. 161. In caso di contravvenzione gli Agenti ed Ufficiali di polizia giudiziaria sono autorizzati a procedere all'esecuzione di ufficio ed al sequestro del relativo materiale.

Il Prefetto: E. Vannoni.

Seguendo la Cronaca

Una vendita straordinaria per variazione sociale

E' preannunciata una grande vendita, a prezzi di realizzo, di splendidi articoli per casa e per famiglia. E' un'occasione straordinaria, che sarà accolta con entusiasmo dalle signore.

O. Rodi & Figli

Piazza S. Carlo, ha ricevuto un nuovo e ricco assortimento di *golfs* e *giacche sport*, che, per gli impegni antecedentemente fatti, nelle tintorie in vendita a prezzi convenientissimi.

I Divertimenti

I Tedeschi hanno invaso gli Stati Uniti

Gli americani hanno gettato un acuto grido d'allarme contro il pericolo tedesco: e questo grido è rappresentato dalla terribile « film »: *L'invasione degli Stati Uniti*. Che cosa avverrebbe di questa nazione se la Germania le dichiarasse guerra? E' facile immaginarlo. Ma non era facile rappresentare gli Stati Uniti invasi, dopo un serio bombardamento di New York e la distruzione della flotta americana. Eppure, con mezzi colossali, la cinematografia d'America è riuscita a creare questi vastissimi avvenimenti, dando allo spettatore sensazioni insuperate di grandiosità e di terrore. Anche ieri, al Salone Ghersi, la film si è proiettata con successo enorme.

Varietà Maffei

Stasera il Comico Umorista BERNARD debutterà presentandosi in una serie di originalissime composizioni allegre. Splendido successo ottenne ieri sera l'estinta cantante Bianca Franzi, che rinnovò i suoi successi dell'operetta. Piacciono, divertono e si fanno ripetutamente applaudire la « stellissima » *Rider Clary*, le attrazioni mondiali *Lyris* e *Ida Winne*, la *troupe dei 10 marocchini*, il caricaturista *Richard*, ecc., ecc. Quello attuale è uno dei più ricchi programmi del *Maffei*.

Correte dietro a Consul!

Se non volete che vi sfugga senza averle vedute, affrettatevi ad ammirare al *Cinema Teatro Vittoria*. Oggi, domani e domenica, ultimi giorni desiderati di *Consul Buonclima*.

HESPERIA e TULLIO CARMINATI

sono gli interpreti eccezionali di *Donna di cuori*, la più bella film eseguita dalla *Tiber*. L'attesissima *première* avrà luogo lunedì, 2 aprile, al *Cinema Teatro Vittoria*.

"L'AMORE CHE UCCIDE,,

interprete : Leda Gys

Oggi *première* al *Cinema Esperidee*, di questa forte novità drammatica, la più recente interpretazione della bellissima attrice Leda Gys.

Più di un milione è costata "Madame Tallien,,

che continua a replicarsi col più vivo successo al *Cinema Royal*, interprete Lydia Borelli. Siamo ormai alle ultime repliche.

Per i nostri carabinieri

Era destinata dal numero della Guerra che tutte le stazioni dei nostri carabinieri possedessero la bandiera nazionale onde fregiarne le ricorrenze solenni. E poichè in questa occasione non ne potrebbe sopportare la grave spesa, assolta la finanza distratta interamente ad altri urgentissimi scopi, stabilì che, in attesa di tempi più propizi, si avesse ad accettare con riconoscenza le bandiere che fossero offerte da privati od Enti, esclusi quelli di carattere politico.

La Principessa Letizia, che non ignora l'alta significazione di un simbolo che rappresenta l'idealità della Patria, volle prendere l'iniziativa delle bandiere alle stazioni dei carabinieri dipendenti dalla Legione di Torino, che corrisponde i carabinieri delle quattro provincie piemontesi, Torino, Alessandria, Cuneo e Novara.

Per l'attuazione del disegno l'augusta Principessa fece capo all'Istituto Nazionale per le Biblioteche dei soldati. E l'Istituto, plaudendo alla proposta della Donna Augusta, vi darà esecuzione nel più breve tempo possibile. Intanto per sopperire alla grave spesa, si rivolge a tutti quanti, Enti e privati, hanno il culto della bandiera nazionale, e vedono in essa un vincolo sacro tra la gente della stessa terra in qualunque parte del mondo respiri. Le sottoscrizioni si ricevono alla sede dell'Istituto per le Biblioteche dei soldati, Torino, Piazza Statuto, N. 17.

Dal Corso alla Libia

Un nuovo fascicolo della popolare rivista *L'Illustrazione della Guerra* (La Stampa Sportiva) è da ogni posto in vendita in tutta Italia. In esso sono riunite le più belle fotografie della guerra, delle sport e della politica. Il sommario infatti comprende i seguenti argomenti: Le truppe italiane si di là dell'Isonzo — La guerra sul Trentino — La vittoria dei nostri soldati in Tripolitania — Il generale Conrad nel Trentino — Gli errori della ritirata tedesca — I giapponesi e la guerra europea — I giovani esploratori italiani — Favorite sarete, ecc. Il numero odierno che contiene pure una serie di interessanti articoli, è posto in vendita a centesimi dieci la copia e noi ne raccomandiamo la massima diffusione a tutti i lettori.

Funerali di soldati

I funerali del soldato Savino Raimondi, del 6.o alpini, classe 1886, avranno luogo oggi, alle ore 8, partendo dall'Ospedale Militare di Riserva « Pietro Micca ».

Una grave disgrazia motociclistica sulla stradale di Rivoli

Un capitano morto - Un tenente ferito

Una nuova tragica disgrazia motociclistica è accaduta ieri sulla stradale di Rivoli e va ad aggiungersi alla lunga e tragica serie degli accidenti di viaggio onde il magnifico stradale va tristemente famoso. Una pesante motocicletta militare a due posti, montata da un tenente che era allo sterzo e da un capitano, percorreva le stradale di Rivoli diretta a Torino, quando nei pressi della Borgata Leumann s'incontrò con una bicicletta montata da un ragazzo, a quanto pare non sufficientemente pratica. Il tenente motociclista si trovò nella impellente necessità, per non investire la bicicletta, di sterzare bruscamente, ma in questo gli riuscì male ed i due motociclisti andavano ad urtare violentemente contro un paracarro. Il tenente giaceva al suolo ferito ad un braccio, ma si rialzò quasi subito tentando di porgere soccorso al capitano che era rimasto come morto. Aveva infatti ricevuto l'urto in pieno, sbattendo la testa contro il paracarro, colla massima violenza. Il povero ufficiale fu raccolto esanime da alcuni pietosi e trasportato al vicino ospedale territoriale Leumann, dove si tentò di porgergli le più urgenti cure. Si trovava agonizzante e visse pochi minuti. Aveva riportato la complicata frattura del cranio. Il tenente portò la sua cavezza colla frattura di un braccio ed è stato anche lui ricoverato all'Ospedale Leumann. Il morto era il capitano d'artiglieria De Virgili, del distretto di Napoli. Il tenente è pure d'artiglieria e si chiama Barbò. Ambedue erano diretti in città per ragioni di servizio.

Ragazzo ucciso da un carro

Nel pomeriggio di ieri un ragazzo d'anni 12, percorrendo in bicicletta via Arsenale, fu travolto, nei pressi della sede della Banca d'Italia, da un carro-tramazzone, guidato da un cavallo. La scena fu tragica. Il ragazzo venne calpestato dalle ruote del pesante veicolo, e quando fu raccolto dai passanti era esanime. Un'automobile della Ditta Michelin lo trasportò d'urgenza all'Ospedale San Giovanni, dove il povero ragazzo è morto dopo mezz'ora per gravi lesioni interne.

La disgrazia tramviaria

Ieri, la bimba Elsa Marotti, d'anni 11, abitante in via Madama Cristina, 107, volle salire sul tram in moto, ma cadde e riportò contusioni che al San Giovanni il dottor Quarella giudicò guaribile in 30 giorni.

— Il soldato del 3.o alpini Carmello Giuseppe volle invece scendere dal tram in moto e pure a lui male incolse. Riportò la frattura del femore sinistro ed ebbe la prima cura al posto di soccorso di Porta Nuova dal capitano Costa Morandini. Fu poi trasportato all'ospedale militare.

Incendio

L'altra notte, per causa imprecisata, nella casa N. 6 di via Amedeo Avogadro di proprietà della signora Marango Felicita in Capello in un locale a terreno adibito a deposito di fagioli, pelati e sacchi vuoti tenuto in affitto da Ravero Margherita moglie Baratto, manifestavasi il fuoco. Il signor Gino Secondo, ivi abitante, ne dava avviso alla locale Sezione delle guardie municipali da dove furono tosto chiamati i pompieri. Essi, portatisi sollecitamente sul luogo col ff. da ufficiale di servizio, in un mucchio d'ora di lavoro spensero ogni cosa e sgombrarono il locale incendiato, lavoro questo ch'era stato iniziato dagli accorsi. Il danno causato dal fuoco ammonta a circa 600 lire, e cioè L. 300 per parte della Ravero, e lire 300 per parte della proprietaria dello stabile, essendo stati danneggiati circa 4 mq. di palchetto e la porta d'entrata del locale. Tanto la prima quanto la seconda sono assicurate. Prestarono servizio d'ordine alcune guardie municipali.

Furto sventato

La scorsa notte il Cittadino dell'Ordine Brachetta, addetto alla vigilanza della fabbrica « Prodotti alimentari Sole », sita in corso Francia, 307, si accorse che un individuo stavano segando l'inferriata di una finestra della fabbrica di calce Tedeschi, non abbonata sita lì vicino, sulla strada comunale di Pozzo Strada. Accorse prontamente sul posto e i ladri, visti scoperti, abbandonarono l'impresa e si diedero alla fuga, scomparendo nei prati nel favore dell'oscurità.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella — Compagnia d'operette « Città di Milano », diretta da D. Mistrot. — Ore 20.30: Benedetto, operetta in 3 atti, di Soppé. — Ingresso L. 1.
TEATRO CARIGNANO — Proprietà F.lli Chiarella. (Compagnia di Ernesto Novelli). — Ore 20.30: *Il genero del signor Poirier*, commedia in 4 atti, di Augier. — Ingresso L. 1.
TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia siciliana di Angelo Musco. — Ore 20.30: *L'arte di Giufà*, nuovo genere cinematografico in 5 atti di N. Martoglio. — Ingresso L. 1 (arena).
TEATRO SCRIBE. — Gestione Fratelli Chiarella. — Compagnia d'Operette Maurizio Parigi. — Ore 20.30: Boccaccio, operetta in tre atti di Suppè. — Ingresso L. 0.80.
TEATRO ROSSINI. — (Comp. Tina Rosell). — Ore 20.30: L'ultima recita, commedia in 3 atti. — Ingresso L. 0.80.
TEATRO GIARDUZZA: Riposo.
TEATRO MAFFEI. — Grandi Spettacoli di varietà.
VARIETA' « IRIS ». — Operetta Comp. Tanzi. — 15-22.
ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI - Via Andrea Doria, 10, ore 9-12 e 15.30-18.

Stato Civile di Torino

29 marzo 1917.

NASCITE: 18, cioè maschi 9, femmine 19.

MATRIMONI: Calogero Giovanni con Dalla Fontana Val Maddalena — Cardaro Giovanni con De Lorenzi Maria — Della Casa Filippo con Parovina Luigia.

MORTI: Pendenti Alfredo, d'anni 34, di Firenze, commesso, via San Tommaso, 18.

Cosulla Giovanni di Carlo, d'anni 70, di Assigliano, agiato.

Truan Luigia ved. Viale, d'anni 88, di Cocci Gervasio, casalinga, via Mongrenevo, 12.

Carotti Matilde ved. Fontana, d'anni 69, di Chieri, casalinga, via Bramante, 6.

Cuchet Giuseppina n. Foca, d'anni 78, di Genova, agiata, via Genio, 18.

Barzanowsky Carola ved. Martini, d'anni 78, di Vercelli, casalinga, corso Re Umberto, 78.

Bassano Maria ved. Diacalo, d'anni 58, di Pinerolo, agiata, via Amerigo Vespucci, 8.

Fiore Lucia di Giuseppe, d'anni 19, di Sutrigiera d'Asti, domestica.

Vigna Malvina n. Formento, d'anni 72, di Torino, agiata, via Giolitti, 14.

Bonello Filippo, d'anni 66, di Antignano d'Asti, commissionario.

Macbetti Ida n. Magri, d'anni 51, di Brescia, casalinga, via Principe Amedeo, 18.

Parlieri Camilla, d'anni 80, di Torino, agiata, via Luciano Manara, 8.

Corotti Filomena n. Gardano d'anni 46, di Vercelli, casalinga.

Debernardi Ida fu Pietro, d'anni 22, di Rubiana, contadina.

Cerato Felice, d'anni 58, di Vestelli, conciatore, via Bra, 9.

Raimondi Elvino di Giuseppe, d'anni 20, di Mesco Castanzo, soldato 3.o alpini.

Reymond Maddalena n. Ferrero, d'anni 66, di Carmagnola, casalinga.

Giovanni Dario fu Raffaele, d'anni 27, di Civitavecchia, soldato 3.o fortezza.

Agnello Giuseppina n. Rota, d'anni 60, di La Cassa, casalinga, via Lamarmora, 12.

Frietto Teresa di Giacinto, d'anni 82, di Campiglione, senza.

Modino Maria n. Silvestro, d'anni 28, di Torino, agiata, piazza Castello, 19.

Leone Margherita ved. Garassa, d'anni 84, di San Germano Vercellese, negoziante, strada Val San Martino, 10.

Più 7 minori d'anni zet.

Totale compilessivo 26, di cui 5 domiciliati in altri comuni, militari, ecc.: 12. Non residenti in questo comune 4.

Nota — Nella nota dei morti del 26 e 27 corr. invece di Vaccarino Ciro (Giovanni, leggasi Vaccarino Ciro Girolamo e nella nota del 28 e 29, invece di Maiera Lucia, leggasi Bicera Lucia ved. Agherno, ecc.

REATI E PENE

Le ultime arringhe nel processo della S.A.I.C.A

(Tribunale Penale di Torino - Sezione VII)

Nell'udienza di ieri, replicò brevemente il rappresentante del Pubblico Ministero, avvocato Adami, per sostenere la non applicabilità della circostanza all'art. 247 del Codice di Commercio.

Prese in seguito la parola l'avvocato Cavaglià, per il Gallino. Egli sostenne, dopo aver fatto una minuta analisi della causa, che i fatti imputati non possono costituire bancarotta fraudolenta, giacchè la Saica cessò in istato assolutamente di non fallimento. Dimostrò, sulla scorta degli stessi conti e bilanci sociali, la insussistenza di qualsiasi frode, e ciò pel concorso delle attività occulte dello avviamento iniziale, di un reale utile industriale e della velocità dell'assemblea sovrana nel prelevare e dividendo, quando lo stesso Consiglio non voleva darlo. Contrastò la tesi d'accusa della non necessità del dolo per la incriminazione, in tema di bancarotta fraudolenta, asserendo che la prova contraria, fornita dalla Difesa, dei fatti attribuiti, deve battere ad escludere qualsiasi dolo. Concluse, in via subordinatissima, per l'applicazione del minimo della pena al Gallino.

Il senatore Palberti dichiara che, dopo quanto fu detto dai precedenti difensori, rinuncia alla parola, ed il Tribunale aggiorna a domani alle ore 10,30 la trattazione della seconda causa.

Furti di zucchero alla Fabbrica Diretta di Collettori

(Tribunale Penale di Torino - 29 marzo)

L'amministrazione di questa importante azienda era stata informata che i sacchi di zucchero, quando arrivavano sui carri dalla Stazione allo Stabilimento, erano un poco diminuiti nel loro peso. Si fecero delle prove e ciò risultò vero. Allora si ricercarono gli autori di quelle sottrazioni, e si sospettò subito sui carrettieri che trasportavano dalla Stazione i sacchi, e furono sottoposti a sorveglianza. E così il giorno 30 novembre u. s. uno dei carrettieri, certo Gallino Fiorentino, in visto fermare il carro all'angolo di via Rossini e corso Regina Margherita, togliere un sacchetto dal suo carro e caricarlo sulle spalle del suo garzone, destinato ad una negoziante, tale Bardilli Beatrice. Ma gli agenti, che avevano seguito il carro, arrestarono quel ragazzo, che confessò di averne di già per tre volte compiuta quella operazione. E così si assodò che il Gallino, e suo fratello Gallino Virgilio erano gli autori delle lamentate sottrazioni. Si ricercò e si rinvenne pure la ricettatrice, Bardilli Beatrice, e si coinvolse nell'accusa del furto un altro carrettiere, Azeglio Libero. Rinviati a giudizio, ciascuno per la sua propria responsabilità, i Gallino non si presentarono. Essi furono condannati: il Fiorentino a 14 mesi di reclusione, il Virgilio a 12 mesi in contumacia; fu assolto l'Azeglio; condannato il Barale, il garzone compiacente, a 3 mesi e 15 giorni condizionalmente, e la Bardilli Beatrice a 7 mesi di reclusione, col perdono. — Presidente, Tesia; P. M., Siracusa; Difesa, avvocati Damiani, Rodolfo, Pagliuzzi, Cancelotto; Cancelliere: Ballauri.

Assemblee di Società Anonime

F.I.A.T. Fabbrica Italiana Automobili Torino (Sede in Torino) — Capit. L. 30.000.000 — Intervenuti all'assemblea 150 azionisti rappresentanti 60.548 azioni. Dopo la lettura della relazione, il presidente ne fatto rilevare all'assemblea che il Consiglio sulla stessa proposto nella relazione stessa circa la destinazione a dare del saldo utili del bilancio, in lire 14.106.18, dopo della l'assegnazione degli utili per l'aumento del capitale sociale nell'assemblea del 31 dicembre u. s. e dopo l'assegnazione alla riserva ordinaria, al Consiglio ed agli Azionisti, il Consiglio diede la desiderata che l'assemblea facesse propria l'idea del Consiglio, e, con un voto solenne, devolvesse tale saldo utili, ammontante a lire 240.000 a favore del costituendo Istituto a favore degli orfani dei soldati morti in guerra, assicurando così ad un dovere sociale di solidarietà nazionale verso chi ha dato alla grandezza della Patria. L'assemblea con un lungo applauso ha accolto le nobili parole del presidente, approvando per acclamazione il concorso della FIAT in L. 500.000 al costituendo Istituto. Dopo di che è stato approvato il bilancio e al dicembre 1916, che consente, tutti tutti i profitti, portati dalla legge, dallo statuto e dalle deliberazioni dell'assemblea straordinaria del 29 dicembre c. a. su dividendo agli Azionisti di L. 20 per Azione, che sarà pagabile con il 4 aprile p. v. Infine è proceduto alla nomina di due nuovi Amministratori, in relazione alle modifiche statutarie approvate il 29 dicembre u. s. nelle persone del sig. cav. ing. Guido Fornaca e cav. uff. ing. Enrico Marchesi. A Sindaci effettivi vennero riconfermati gli uscenti cav. Carlo Grassi, grand'uff. ing. Giacomo Agnelli di Villanova e cav. Giovanni Vigna, e a Sindaci supplenti vennero pure riconfermati gli uscenti sigg.: Giovanni Navarretti e Marco Palmano.

Società Tipografico-Editrice Nazionale S.T.E.N. Torino (Cap. L. 900.000). — Mancati 97 mezzo come l'assemblea generale ordinaria degli azionisti, presenti azionisti rappresentanti N. 7345 azioni. Vennero all'unanimità approvati il bilancio al 31 dicembre 1916, che si chiude con un utile di L. 13.429.56 da portarsi a diminuzione della perdita dell'esercizio 1915 di L. 91.265.72. Vennero pure riconfermati all'unanimità i quattro consiglieri ed i sindaci effettivi e supplenti uscenti.

Stabilimenti del Ligure (Sede in Torino — Capitale L. 1.000.000). — L'assemblea generale, presenti 35 azionisti con 600 azioni, ha approvato la relazione e il bilancio dell'esercizio 1916 che porta un utile netto di L. 47.701 destinandolo a conto nuovo. Vennero rieletti i consiglieri e i sindaci uscenti.

Società Anonima Piemontese di Elettricità (Sede in Torino — Capitale L. 1.000.000). — Presenti azionisti non 3020 azioni l'assemblea ha approvato a unanimità al 31 dicembre 1916, che porta un utile di L. 193.736 destinando un dividendo di L. 30 ad ognuno delle 7000 azioni di capitale, e un dividendo di L. 10.50 ad ognuna delle 3000 azioni di godimento. Vennero eletti gli amministratori e i sindaci.

Società di Navigazione Sede in Torino — Capitale L. 4.000.000. — Presenti rappresentanti azionisti 5001 azioni, l'assemblea ha approvato la relazione e il bilancio al 31 dicembre 1916, che porta un utile di L. 1.019.888 e ha deliberato in L. 20 per azione il dividendo. Vennero eletti i sindaci, gli e i sindaci uscenti.

Domandi d'impiego

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 1.

A primavera Ditta offresi, scopo miglioramento, trattenuto causa obblighi militari, serio, esperto, attivo, provetto contabile, perfetto corrispondente, conoscenza lingue estere, organizzatore, amministratore, attualmente capo Azienda industriale. — Scrivere cassetta 181 E. Unione Pubblicità, Torino. c 20555

ABILE sarta signora, bambini rachetebbesi pure famiglia signorili. — Posta, Mercanti. c 19717

CAMERIERA cuoca, capacità seria, perfetta conoscenza francese, contrattazione piccola famiglia, oppure signora sola, anche cucina, ottime referenze. — Boretto, via Bencaria, 9 (piazza Statuto). c 19691

CHAUFFEUR provetto meccanico, cerca ufficio subito. — Chierla, San Secondo, 19. 19688

CINQUANTENNE attivo, istruito francese, italiano, pratico commercio, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 95 D. Unione Pubblicità, Torino. c 4048

CONTABILE, abile corrispondente, lingue estere, coniugato, celibe, pratica dimostrata meccanica, offresi per impiego stabile. — Scrivere cassetta 106 D. Unione Pubblicità, Torino. c 5156

CONTABILE provetto, partita doppia, referenze delle dattilografa, pratica accompagnatrice qualche ora giornaliera; referenza. — Nocsi, posta. c 22708

DIPLOMATO Istituto tecnico, diciottenne, buona matematica, impiegherebbesi decorosamente. — Scrivere cassetta 67 E. Unione Pubblicità, Torino. 20438

DISEGNATRICE diplomata impiegherebbesi presso Studio d'ingegneria. — Scrivere cassetta 67 E. Unione Pubblicità, Torino. c 20300

FARMACISTA munito diploma, ottime referenze, ammetterebbe collega, collaboratrice. — Posasio, posta. c 19921

GIOVANE militarmente, munito licenza istituto tecnico-matematico, accoglierebbesi. — Offerte Cartoleria Mortara, Ilari. c 5197

IMPIEGATO serio, esente servizio militare, cerca impiego come magazziniere e contabile pago 4 pesi; buone referenze. — Indirizzare Trentini, via della Rocca, 14. c 20711

INGEGNERE ventiseienne, già proprietario officina, pratica lavorazione meccanica in serie, militesente, offresi. — Scrivere cassetta 181 E. Unione Pubblicità, Torino. c 21750

INGEGNERE specializzato costruzioni automobilistiche, progetti, messa punto, collaudo peroplani, vuolsi costituire stabilimento lavorazione serie, offresi direzione officina. — Scrivere cassetta 180 E. Unione Pubblicità, Torino. c 21750

MOTORISTA meccanico, militesente, lunga pratica signori arrivare qualunque ora, comperebbesi coll'andi, revisioni, meccaniga (officina campo), presso seria Ditta costruzioni, riparazioni, purchè posto duraturo, buona remunerazione. — Scrivere cassetta 99 E. Unione Pubblicità, Torino. c 19436

QUARANTENNE, agricoltore, enologo, lunga pratica, diplomato motori a scoppio, comperebbesi quale direttore Azienda agraria o stabilimento per ortaggi, frutta. Certificati a richiesta. Referenze di primissimo ordine Casarano. — Scrivere cassetta 92 E. Unione Pubblicità, Torino. c 19729

RAGIONIERE corrispondente lingua disponibile buoni orari. — Ecle, via Desanetti, 3. 19000

SEGRETARIO contabile, corrispondente, pago 6 pesi, millesimante, disponibile subito. — Scrivere cassetta 81 E. Unione Pubblicità, Torino. c 20430

SIGNORE colto, calcolatore rapidissimo, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 94 E. Unione Pubblicità, Torino. c 20700

SIGNORINA volenterosa, aiuta contabile, dattilografa, la pratica paga operai, cattani, cerca impiego. — Scrivere cassetta N. 50 E. Unione Pubblicità, Torino. c 20479

SIGNORINA contabile corrispondente dattilografa, pratica commercio, qualsiasi lavoro ufficio accurato, serie referenze. — Scrivere cassetta 186 E. Unione Pubblicità, Torino. c 5202

SIGNORINA corrispondente prima signora sola, anche fuori Torino. — Scrivere fermo posta, Torino. c 20716

SIGNORINA bella presenza cerca posto più quale commessa alla vendita; che di magazzino; unisi preferisce ottime referenze. — Scrivere cassetta 79 E. Unione Pubblicità, Torino. c 20504

TAGLIATORE sarto per uomo abilissimo, militesente, cerca posto. — Scrivere cassetta 77 E. Unione Pubblicità, Torino. c 20474

TAGLIATORE giovane, bella presenza, cuce primavista Sartoria, accompagnerebbesi, unisi prima. — Scrivere cassetta 33 E. Unione Pubblicità, Torino. c 20417

TRENTENNE serio servizio militare, già capo in altro stabilimento precisi riferimenti, tracciatore, cronometrista disegno, cercherebbe impiego come capo in serio Stabilimento, anche fuori Torino. Unisi preziosi. Serie referenze. — Scrivere cassetta 38 E. Unione Pubblicità, Torino. c 20518

VEDOVA cinquantenne, onorata, educata, non numerosa, offresi compagnia, governo casa presso signora famiglia. — Scrivere cassetta 103 D. Unione Pubblicità, Torino. 19670

Ville, Case, Terreni, affittate, acquisti, affitti

Centesimi 35 per parola — Minimo L. 3.50

A QUISTERESI fabbricato con terreno circa mille mq. fra corso Francia e corso Vittorio Emanuele, uso industria od abitazione. — Rivolgere offerte alle ditte e denigrate cassetta 71 E. Unione Pubblicità, Torino. c 20544

A QUISTERESI casetta con poco terreno vicinanza Torino, comodità tramvia. — Scrivere cassetta 180 D. Unione Pubblicità, Torino. c 20419

A FFITTASI villetta villa moderna splendida posizione, panorama, 10 locali divisi due appartamenti, due terrazzi, piano rialzato; 12 locali secondo piano, 4 mobiliati elegantemente, grande giardino, ortaglia, scuderia, garage. — Domandare Ingegnere A. G., posta, Pallanza. 1705

CASA nuova, buona posizione, adatta costruzione, vende Monza, Avogadro, 9. c 5138

CERCASI stagione estiva villetta 5-7 camere ammobigliate, giardino, acqua, luce, cellina. Mercalieri. — Offerta cassetta 74 E. Unione Pubblicità, Torino. c 20400

INDUSTRIALI. Vendo 1100 mq. terreno chiuso, grandi fabbricati, laboratorio, abitazione, centrale, strada ferrata, Avigliana, 2. c 5166

VENDO bella, moderna villa collina. — Scrivere cassetta 128 D. Unione Pubblicità, Torino. 19

VENDO, affitto palazzina moderna adiacenze corso Francia. — Fenoglio, Galleria Natta. c 20552

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobili

ULTIME NOTIZIE

Manifestazioni militari a Pietrogrado

Eccitamento al popolo tedesco a liberarsi dal regime imperiale - Rodzianko promette ai contadini la ripartizione delle terre - L'adesione della flotta del Mar Nero - La situazione a Kronstadt.

Pietrogrado, 29, notte.

Il 28 corrente un battaglione della riserva del reggimento della guardia Semenovisk è giunto in ordine di battaglia con la musica militare dinanzi alla Duma, portando una grande bandiera rossa con le parole: «Liberi soldati del reggimento Semenovisk». Le truppe erano precedute da altri cartelli con sopra scritto: «Il mantenimento della libertà è un trionfo sopra Guglielmo»; «Soldati, al lato alle trincee»; «Operai, andate ai vostri stabilimenti»; «Guerra ad oltranza»; «Viva la libertà»; «Viva la repubblica». Il deputato Tcheidze ha pronunziato un discorso: ha spiegato ai soldati il significato dell'appello del Consiglio dei delegati degli operai e dei militari ai proletariato del mondo intero, e particolarmente a quello della Germania. Tcheidze ha detto: «Abbiamo proposto al popolo tedesco di fare quello che abbiamo fatto noi stessi, cioè di abbattere il vecchio regime con Guglielmo, e finchè ciò non sarà fatto, le nostre baionette saranno dirette contro la Germania. Provate, o soldati, che noi siete i leoni della rivoluzione e non permetterete che si attenti alla vostra libertà. Viva l'esercito, la sua disciplina è basata sulla reciproca intelligenza degli ufficiali con i soldati!». Tcheidze quindi acclama all'Assemblea Costituente ed alla repubblica democratica. Hurrà vigorosi da parte di tutti i soldati sono stati la risposta a questo discorso.

Rodzianko, circondato da venti deputati, è uscito dal palazzo della Duma e fra ovazioni entusiastiche ha arringato i soldati, invitandoli a lottare contro il più terribile nemico: i tedeschi. Ha detto poi: «Faremo il nostro possibile perchè l'Assemblea Costituente sia convocata senza ritardo per dire chi dovrà governare la Russia. Obbediremo tutti alle sue decisioni e difenderemo con tutto il nostro potere il regime che sarà introdotto in Russia dalla volontà del popolo. Quanto alla divisione delle terre, esse saranno date al popolo senza la più piccola opposizione. I soldati acclameranno con entusiasmo Rodzianko; lo porteranno in trionfo attraverso le sale della Duma. Poco dopo, il terzo reggimento di fucilieri, cantando la Marsigliese, si avvicina alla Duma con bandiere recanti le parole: «Guerra ad oltranza», «Compagni, fabbricate proiettili», «Viva la Russia libera». Il reggimento fu arringato dai deputati Tcheidze e Skobeleffsche, i quali esortarono i soldati ad organizzarsi con disciplina. Lo stesso giorno giunse a Pietrogrado una delegazione della flotta del Mar Nero, della guarnigione di Sebastopoli, degli operai di quella città e dei reggimenti del Mar Nero, in totale trenta uomini.

La delegazione era incaricata di salutare il Governo provvisorio della Duma e il Consiglio dei deputati operai e militari, che ringraziò per avere assicurato la felicità della Russia. La delegazione si è presentata al ministro della guerra, Goutchkoff, al quale il presidente della delegazione ha comunicato che la potenza della flotta del Mar Nero è la stessa e non è affatto diminuita, poichè la flotta, la guarnigione della città del sud e gli operai di Odessa sono ispirati tutti da due parole d'ordine:

Le Guerra ad oltranza fino alla vittoria completa e degna della grande Russia libera.

2o La flotta del Mar Nero pone tutta la sua flotta a disposizione del Governo provvisorio, perchè convochi l'Assemblea Costituente che dovrà stabilire come la Russia dovrà vivere.

Il ministro Goutchkoff ha ringraziato la delegazione. Questa poi fu ricevuta da Rodzianko e dai membri della Duma. Rodzianko disse: «Questa guerra deve essere condotta fino alla vittoria completa, senza la quale la Russia non sarà libera, poichè i tedeschi imporrebbero allora ai russi quella che essi hanno abbattuto in questi ultimi giorni». I deputati della Duma Skobeloff e Mouranoff sono ritornati da Kronstadt, ove il movimento rivoluzionario è stato ben organizzato e accompagnato al principio da vie di fatto. In questo momento, la vita pubblica a Kronstadt comincia a riprendere il suo corso normale, benchè i rapporti tra gli ufficiali e il Comando della flotta non siano ancora regolari. Quanto all'antagonismo straordinario, che fu qui rilevato al principio del movimento, tra soldati e ufficiali, si deve spiegare col pensiero regime introdotto dal defunto ammiraglio Viren. Durante i disordini alcune diecine di ufficiali furono uccisi ed altri arrestati. Durante il soggiorno dei deputati a Kronstadt fu organizzato un grande comizio di tutti gli elementi della flotta e dell'artiglieria della fortezza. I deputati, calorosamente acclamati, esposero la situazione. Adesso i lavori nel porto di Kronstadt sono ripresi.

(Ag. Stefani).

Le condizioni militari russe

secondo il corrispondente del "Temps"

Il programma finanziario del Governo provvisorio

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, notte.

I capi delle missioni militari alleate distaccate presso il Gran Quartiere Generale russo, telegrafa il corrispondente da Pietrogrado del *Temps*, hanno inviati telegrammi al generalissimo russo per esprimergli la speranza che la vittoria degli eserciti alleati sia prossima e completa. Questa speranza è basata sullo sforzo collettivo sinora compiuto e che diede già risultati magnifici su tutti i fronti di guerra, e sui preparativi che si fanno in previsione delle prossime battaglie. I capi delle missioni alleate salutano i loro colleghi russi, felicitandoli della libertà conquistata. Le missioni alleate non dubitano menomamente che l'esercito russo compia il suo dovere sino all'estremo in unione completa e fraterna con tutti gli eserciti alleati. Lo stesso corrispondente telegrafa pure che il Consiglio dei delegati operai sta deliberando circa il problema di premunirsi contro un attacco nemico. Il generale Kornilof, comandante militare della regione di Pietrogrado, prende parte a queste deliberazioni del Consiglio e studia minuziosamente quali misure sarebbero più idonee per assicurare la difesa e il numero delle truppe necessarie. Quanti partecipano a queste deliberazioni affermano che non v'è ragione di allarmarsi, poichè l'organizzazione dell'interno è piena di attività e l'esercito è pronto. Il ministro delle finanze, Terestchenko, ha tratteggiato al corrispondente le grandi linee del programma finanziario del Governo provvisorio. Il ministro dichiarò che mentre sotto l'antico regime le spese dello Stato erano decise per così dire individualmente ed il ministro delle finanze non era consultato che per approvare i crediti chiesti, il nuovo Governo intende che le spese siano ormai esaminate esclusivamente dal punto di vista dell'unità nazionale e non saranno autorizzate che dopo un esame collettivo e particolareggiato di tutti i membri del Governo provvisorio. Il ministro delle finanze dovrà anzitutto provvedere all'introduzione di proventi speciali destinati a garantire il pagamento degli interessi dei prestiti di guerra e si sforzerà nella misura del possibile a trovare i cespiti d'entrata che servano all'ammortamento progressivo dei prestiti emessi. Il ministro delle finanze studierà sovratutto all'aumento delle imposte dirette, lasciando in disparte quelle indirette. Il programma circa le imposte dirette comprenderà anzitutto l'introduzione di imposte sui beni e sulle successioni. In modo generale, il Ministero delle finanze tenderà alla decentralizzazione finanziaria altrettanto indispensabile nel dominio fiscale quanto in quello della politica interna ed una larga autonomia e diritto di iniziativo saranno accordate alle città ed agli Zemstvo, affinchè possano gerire le loro finanze in conformità dei bisogni locali ed alle risorse disponibili.

S. R.

Le ripercussioni in Austria della rivoluzione russa

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 29, notte.

La rivoluzione russa sembra avere scosso profondamente i circoli politici austriaci. Il Governo si prepara, a quanto pare, ad un atto che sinora sembrava improbabile: la convocazione della Camera. Questa convocazione avviene in una situazione tale che i corrispondenti dei giornali tedeschi devono avvertire essere probabile che le riunioni di Vienna diano motivo a scenate tumultuose e violentissime. Tutti i partiti, all'infuori del tedesco, sono malcontenti del Ministero, sopratutto per la decisione di applicare il tedesco quale lingua di Stato. I deputati slavi meridionali ripetono la minaccia di deporre i loro mandati. Frattanto si torna dire che il Parlamento austriaco si riaprirà al principio di maggio. L'*Arbeiter Zeitung* oggi muove attacchi al Governo, dichiarando come colle riforme al regolamento della Camera, esso non farà che aumentare il disagio acutosi nei partiti negli ultimi tre anni. Il regolamento, come quello diviso dal Clam Martinic, non può che aggravare la situazione e rendere più acuta la lotta fra i partiti e la lotta dei partiti contro il Governo. Il giornale aggiunge che a questo suo biasimo si aggiunge quello di tutti coloro che vogliono veramente salvare l'Austria. La riforma progettata da Clam Martinic, secondo le conclusioni del giornale, non può che condurre ad un maggiore turbamento della situazione. Quanto alla situazione in Ungheria, si ritorna a parlare della probabilità di un gabinetto di concentrazione. Tisza è nuovamente indisposto. Intanto l'imperatore Carlo riceve a Vienna le più note personalità dell'opposizione ungherese.

L'*Arbeiter Zeitung* annuncia che la presidenza del partito socialista tedesco d'Austria decise di inviare una dichiarazione che sarà trasmessa dall'Ufficio internazionale al proletariato russo. Il giornale voleva pubblicare il testo della dichiarazione, ma la censura glie lo proibì.

Le *Munchener Neueste Nachrichten*, commentando la situazione in Russia, scrivono: «Il popolo tedesco aveva ragione di odiare lo czarismo, specialmente dopo l'invasione della Prussia. Il principio del non intervento nelle vicende interne di un altro paese fu sempre adottato dal Governo germanico, ma oggi dovrebbe essere applicato più che mai. Gli ordini dati giorno rivolti all'esercito ed alla flotta non sono che una maschera della politica guerrescente certo che i ministri appartenenti ai partiti dei cadetti e degli ottobristi hanno intenzione di continuare la lotta e si sono impegnati a continuarla». Il giornale conclude tuttavia esprimendo la speranza che il popolo russo si desterà e metterà fine alle mene dei guerrafondai dei governanti di Pietrogrado.

Il *Lokal Anzeiger* scrive poi che «mentre Milukoff ed i suoi compagni si pongono oggi una maschera per farsi credere rappresentanti della democrazia ed assumono la parte di trionfi liberali di fronte al popolo, fanno vedere la loro vera faccia all'estero col pubblicare e manifestare idee imperialistiche ed usano un linguaggio bellicoso poco dissimile da quello usato nei suoi documenti dell'ex-ministro Sazonoff».

Le garanzie costituzionali sospese in tutta la Spagna

MADRID, 29, notte.

La «Gaceta» pubblica un decreto che sospende le garanzie costituzionali in tutta la provincia del Regno. (Stefani).

Gravissima sconfitta turca in Egitto

Il Comandante e lo Stato Maggiore prigionieri con tutta una Divisione

Londra, 29, notte.

Un comunicato sulle operazioni in Egitto dice: Le nostre truppe avanzarono di oltre 25 chilometri da Cafa verso Wadighoute, a circa sei chilometri a sud di Gaza, per proteggere la costruzione della ferrovia. Le nostre truppe impegnarono combattimento in vicinanza di questa località il 26 ed il 27 contro 20.000 nemici, cui furono inflitte perdite enormi. Facemmo novecento prigionieri, tra cui il generale comandante e lo Stato Maggiore, la 53.a divisione turca, quattro ufficiali austriaci e 32 soldati austro-tedeschi. Prendemmo anche due cannoni austriaci.

(Stefani).

Sul fronte francese

Il comunicato francese delle ore 23

Parigi, 29, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Dalla Somme all'Oise giornata relativamente calma. Nel settore di Arpival lotta di artiglieria attiva. Azioni d'artiglieria abbastanza violente verso la Maison de Champagne, la quota 304 e in Lorena nella regione di Embermenil. Niente da segnalare sul resto del fronte. Durante la giornata di ieri un aeroplano tedesco fu abbattuto in un combattimento aereo da un nostro pilota.

Il comunicato tedesco

Berlino, 29, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco in data 28 dice: Teatro occidentale: *Vivo combattimento di artiglieria continuato durante la notte da Lens ed Arras. In Champagne parecchi attacchi francesi, effettuati per riprendere trincee perdute, non riuscirono. Ieri sulla riva sinistra della Mosa il fuoco della nostra difesa fece fallire spinte francesi contro quota 304. Stamane un attacco avanzante su larga fronte non riuscì su un punto eccetto a un nostro contrattacco.*

La situazione in Francia e l'eventuale offensiva sul fronte italiano

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 29, notte.

A parere del *Times*, rimane tuttora incerta la situazione nei riguardi dell'avanzata alleata in Francia. Il giornale crede ancora possibile che i tedeschi si ritirino ben più oltre della linea di Cambrai. «E' troppo presto — scrive esso — per supporre che siamo alla vigilia della ripresa della guerra stazionaria di trincee. La tendenza verso una guerra di movimento senza dubbio continuerà e gli alleati han tutto da sperare dal mutamento». Il *Times* trova poi probabile che l'attenzione pubblica, anzichè restar concentrata sulla regione della ritirata attuale, deve trasferirsi in altre località, nella Champagne e al confine belga, in Fiandra, dove ai primi di aprile potremmo assistere a formidabili azioni di carattere principale, poichè gli alleati han premura di venire a ferri più corti col nemico rifluitante». Questo, peraltro, secondo i corrispondenti inglesi, accenna ora chiaramente e documentariamente a seguire la direttiva di evitare la battaglia, la direttiva di Fabio Massimo, che vi prospettai da tempo in una mia ritardata lettera dal fronte. Congetturando, frattanto, su quel che il nemico possa tramare altrove, una attenzione crescente vien dedicata qui al nostro fronte. Il critico della *Morning Post* confessa che la situazione è così nebulosa da non permettere ancora alcuna conclusione sul senso in cui si dirigerà la prossima offensiva nemica: se contro il fronte occidentale o russo o italiano. Di questo ultimo, peraltro, egli ragiona diffusamente. Secondo lui, eccettuato l'improbabile caso che i tedeschi si decidano a concentrarsi per un colpo decisivo contro l'Italia, si può prevedere che gli eventi sul fronte italiano si conformeranno a quelli dello scorso anno il vantaggio finale restando «ai nostri alleati». Il progetto soddisfa da parte dei tedeschi è improbabile, perchè essi devono cercar la decisione in un teatro che offra migliori prospetti di finalità e dove la massima concentrazione delle forze possa servire anche a scopi difensivi. In tal caso, supponendo che gli austriaci, con pochi rinforzi tedeschi, si propongano di attaccare e che gli italiani si contentino della pura difensiva, il nemico si troverà imbarazzato dalla estensione e conformazione della frontiera. Un attacco simultaneo nel Trentino e sull'Isonzo è fuor di questione ed è prevedibile che gli austriaci sceglieranno come l'anno scorso un attacco fiancale dal Trentino. Quest'anno però — osserva il critico — le condizioni sono differenti. Gli eserciti italiani sono in stato migliore sotto ogni rispetto di uomini, munizioni ed esperienza guerresca. Se trattenuti sul fronte Trentino e attaccati sull'Isonzo, gli austriaci si troverebbero anche a peggior partito data la fragilità delle loro comunicazioni tra i due fronti. D'altra parte gli italiani, sentendosi in difficoltà, potrebbero trasferire, rapidi e segreti, come l'anno scorso, larghe truppe per le ferrovie venete. Ciò che il nemico meno desidera è l'avanzata italiana sul Carso, la quale sarebbe non impedita ma agevolata dall'offensiva trentina, che esso riuscisse. Così — conclude il critico — l'Austria è sulle corna di un dilemma. Un dispaccio al *Daily Mail* dalla Svizzera segnala la presenza a Vorelberg di larghe forze austro-tedesche, muovendosi in direzione del fronte italiano.

M. P.

Aspre discussioni alla Camera Alta di Prussia

Il discorso liberale di un cognato del Kaiser

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 29, notte.

Ieri alla Camera prussiana dei Signori è avvenuta una sintomatica discussione su questioni di politica interna. Una parte dell'aristocrazia prussiana si è dichiarata favorevole al parlamentarismo, e contro alle note dichiarazioni del conte York. Essa forse si è convinta che continuare a battere la vecchia strada significava avviarsi verso lo stesso cammino che era stato battuto dalla vecchia Russia. Infatti, discutendosi il bilancio alla Camera dei Signori, il duca Ernesto di Gunther, di Schleswig Holstein, cognato dell'imperatore, prese la parola. Egli, fratello dell'imperatrice ed appartenente all'estrema Destra, riconobbe la necessità di attuare le promesse fatte dal Cancelliere dell'Impero, cioè di aprire la via a tutti gli idonei. Anzi, andò più oltre, dichiarando che salutarebbe volentieri quell'operaio che fosse portato alla Camera dei Signori. La dichiarazione ha un importante significato, giacchè si tratta di una personalità appartenente al partito conservatore dell'estrema Destra. In realtà egli cominciò il suo discorso leggendo una dichiarazione, giudicata oggi dai giornali con tutto il rispetto dovuto ad un cognato di Guglielmo II, protestante contro gli attacchi mossi recentemente dalla Camera dei deputati contro quella dei Signori a proposito del rigetto della legge sulle indennità. Dichiarò tuttavia di non dovere rispondere particolarmente a quegli attacchi, perchè i tempi sono gravi e non concedono di mettersi in simili discussioni. Parlò poscia il borgomastro di Berlino, Vermouth, che sostenne in necessità di dare sviluppo alle pubbliche istituzioni prussiane e trarre alla vita pubblica tutte le classi produttrici e le ampie classi operaie. Bisogna applicare il nuovo orientamento subito ed è possibile raggiungere questo risultato anche durante la guerra, senza violare la pace civile.

Sezzi alla tribuna il professore Loehning, il quale appoggiò pienamente le idee di Vermouth. Gli seguirono i rappresentanti delle antiche correnti. Il generale a riposo von Klein si scagliò contro il Reichstag e contro la guerra di sinistra e contro qualsiasi democratizzazione del Paese nel senso accennato dal Cancelliere. Un mutamento quale il suffragio universale in Prussia — egli ha detto — porterebbe alla Repubblica. Concluse gridando: «Via le mani dalla Prussia!». Poco aderì pienamente alle idee esposte dal generale Klein, e fece una fosca descrizione di ciò che diventerebbe la Prussia se fossero attuate le riforme divisate dal Cancelliere.

Il voto dei bilanci al Reichstag

Una dichiarazione contro il Governo

Zurigo, 29, notte.

Si ha da Berlino: Alla Commissione del bilancio al Reichstag il segretario di Stato, Kapelle, fece una dichiarazione confidenziale circa la guerra coi sottomarini, dicendo che essa rispose all'aspettativa. Le perdite tedesche sono mantenute in limiti strettissimi. Il Reichstag approvò le tre letture i progetti per nuove imposte. Fu pure approvato in tre letture il bilancio provvisorio. Voteremo contro due gruppi dei socialisti, dopo che Bernstein ebbe fatto una dichiarazione a nome del suo gruppo. L'esperienza, egli disse, confermò la sfiducia di fronte al Governo, la cui politica ci inimicò l'America e riempì i neutrali di malumore verso la Germania. Bisogna tendere ad una sollecita, buona e sincera pace.

(Ag. Stefani).

Il processo per l'assegnazione delle reclute del Distretto di Pavia

Alessandria, 29, notte.

L'udienza di stamane è aperta con le ultime deposizioni del Montanari Francesco: conferma di aver consegnato il denaro al maggiore Dalnotti in due volte: 1000 lire dopo l'assegnazione del figlio nella Sanità, 500 due mesi dopo. L'avv. Cavallini insiste sulla circostanza della consegna del biglietto recante le modalità per la destinazione al Corpo del Montanari Angelo, ed il teste afferma di averlo avuto la sera stessa delle operazioni. Dopo varie contestazioni sulle quali il teste dice di non aver ricordarsi esattamente, è chiamata la signora Baroni Rachele, moglie del Montanari: dice la signora che il figlio desiderava essere assegnato nel reparto automobilistici oppure nell'artiglieria e ciò per poter fare l'istruzione nella sua città; inoltre la teste dichiara che suo marito non le disse mai di aver dato denari al maggiore Dalnotti ed al maresciallo Sigismondi; è informò solamente di aver mandato un vaglia d'oro al caporale Cappa pel trasferimento del figlio da Alessandria a Pavia.

Montanari Battista è fratello del Francesco, ma non sa nulla sul come egli abbia potuto ottenere il trasferimento del figlio in Sanità. Ricorda solo che un giorno il capo-mastro Lotti si recò a casa sua, dove era pure suo fratello Francesco, per telefonare che questi l'aveva tirato in ballo nella sua deposizione.

L'lacrimazione di un teste

Viene successivamente introdotto il caporalmaggiore Lotti Ferdinando. Il teste narra che il Montanari Francesco andò una domenica a Boreguardo a cercarlo e che, non avendolo trovato, gli telefonò poi da Pavia, pregandolo di recarsi da lui. Il teste aderì alla richiesta, e Montanari gli disse che sapendolo amico del maggiore Dalnotti, desiderava avere un consiglio su quello che doveva fare suo figlio, prossimo alla chiamata. Ne parlò al maggiore il quale, trovatosi poi col teste e col Montanari padre, consigliò l'artiglieria. Tutti e tre andarono a far colazione alla *Croce Bianca*, ma non ricorda chi pagò il conto.

Il teste non s'interessò più d'altro, e nulla d'altro seppe; ma un giorno fu chiamato telefonicamente a Pavia dal Montanari, e questi gli riferì che era stato invitato in caserma dai carabinieri e che aveva confessato di aver consegnato 1500 lire al maggiore Dalnotti, presente anche Lotti. Il Montanari gli promise migliaia di lire se confermava tale circostanza.

Il Lotti non ha mai sentito il Montanari fare offerte o promesse di danaro e di compensi ad altre persone. Si trovava ogni sabato sul mercato di Pavia col Montanari, ed esclude d'aver detto a questi o di avergli fatto capire in diverso modo che il maggiore pretendesse altre 500 lire.

L'Avvocato militare, tenente Martelli, chiede ed ottiene che siano messi a confronto il Lotti ed il Montanari.

I due testimoni insistono nelle loro affermazioni malgrado le vive difese del presidente. Lotti persiste che a negare di essere stato a casa del Dalnotti, quando Montanari diede le 500 lire; mentre questi sostiene che il Lotti era presente. A questo punto l'avvocato militare chiede l'incriminazione del teste Lotti, pure ammettendo che la sua negativa non ha influenza nella causa. Su proposta della difesa Dalnotti si associa al desiderio della domanda dell'avvocato fiscale; ma il presidente provvede perchè il Lotti sia intanto custodito dalla forza pubblica. L'incidente ha prodotto grande impressione ed è molto commentato dal numeroso pubblico che segue con interessamento il processo.

Di Domenico Pietro: — E da sei anni addetto come tenente-colonnello al Distretto militare di Pavia. Il maggiore Dalnotti, secondo l'impressione del teste, cercava di infamentarsi negli uffici. Aveva la presunzione di essere lui il capo, e cercava di fare il vuoto intorno al comandante del Distretto. Il comandante dava ordini fassativi perchè si evitassero le intromettenze del Dalnotti, non malgrado ciò il soldato Campari, stupidamente, fece il teste, fece le variazioni del passaggio in sanità delle reclute Vigoni, Guzzoloni e Testori, quando il maresciallo Sigismondi portò i documenti all'ufficio matricola dicendo che la variazione doveva farsi per ordine del maggiore Dalnotti. Spiega che i fogli matricolari della predetta recluta furono richiesti al 53.o fanteria dall'ufficio comando, ciò che costituisce un'anormalità.

Il maggiore Dalnotti fa osservare che dall'atergato dei fogli matricolari in atto risulta che dopo il rimando dal 53.o fanteria furono passati i protocollati all'ufficio matricola il 4 dicembre, e non il 27. L'avv. La Perna pone in rilievo tale circostanza, ammessa del resto dal teste, il quale dice di non aver visto i fogli matricolari quando giunsero all'ufficio, data la faraggine delle pratiche. Il Presidente fa a sua volta notare che il maggiore Dalnotti teneva un protocollo suo speciale per quanto riguardava le pratiche delle reclute, cosa che costituisce una anormalità.

Nell'udienza pomeridiana si richiama il teste Ferdinando Lotti. Il Presidente lo invita, dopo l'ammonizione del mattino, a chiarire la sua deposizione, ma egli mantiene le proprie negative. Allora il P. M. chiede l'incriminazione e l'immediato arresto del teste. La difesa si oppone. Il Tribunale si ritira e rientra poco dopo. Il Presidente legge l'ordinanza colla quale rimanda alla fine del processo la decisione sulla deposizione del Lotti e sulla sua eventuale incriminazione. Si riprende quindi l'interrogatorio del colonnello cav. Di Domenico. Egli ritiene che il Dalnotti abbia impiantato un protocollo speciale per poter compiere certe pratiche. Il d'avviso che le recluse Vigone e Gazzoleni siano giunte prima della scadenza della licenza, d'accordo col maggiore Dalnotti. Afferma come il numero degli assegnati alla sanità fosse limitato e perciò non fosse possibile fare altre assegnazioni, perchè le quote erano complete, salvo speciali ordini superiori. Del resto una recluta già assegnata in fanteria non poteva passare alla sanità senza disposizione del comandante del distretto. Ammette di avere fatto cancellare dal registro delle assegnazioni una figlia che aveva messo il soldato Dominici, ma non pensò di accertare perchè la sigla era stata messa. Per le rechite Vigone, Gazzoleni e Testore pensa che esse potevano essere assegnate alla sanità, perchè erano malati e muniti di regolari certificati di idoneità al Corpo e per essi il loro passaggio alla sanità non costituiva alcunchè di anormale. Dopo altre dichiarazioni di minore importanza, il teste è congedato. E' chiamato poscia il tenente colonnello cav. Bracco. Al Distretto di Pavia egli rimase quattro anni, durante i quali ebbe modo di convincersi del carattere poco facile del Dalnotti. Lesse gli articoli del giornale nei quali si facevano appunto degli accenni al maggiore del Distretto circa l'assegnazione delle reclute e ritrasse la convinzione che si volesse alludere al Dalnotti. Del maresciallo Sigismondi, che conobbe in varie occasioni, ebbe sempre molta fiducia per la sua condotta e molto si stupì allorchè seppe delle accuse fatte al maresciallo ed al maggiore, il quale ultimo in fondo egli riteneva incapace di commettere il grave reato di cui ogni è chiamato a rispondere. Ricorda alcune malattie fatte dal Dalnotti negli anni 1913 e 1913 di 15o. e novembre ed i malumori che egli continuava a sollevare in quell'epoca contro colleghi e superiori. Ultimo teste della giornata è il signor Vercesi Achille. Riferisce sulle voci corse a Belgioioso, di imboscamenti che avvenivano di nascosto al Distretto, ed al riguardo precisa fatti e circostanze. Al riguardo si facevano apprezzamenti. I nomi del Dalnotti e del capitano Bazzoni erano favoreggiatori di tali sistemi di imboscamenti; anzi la piazza era una voce assai diffusa che per ottenere assegni nell'assegnazione delle reclute o per altri favori consimili a mezzo del capitano Bazzoni, occorreva somministrare del denaro e ciò naturalmente non senza un certo disappunto per le persone meno abbienti. Essendo l'ora tarda il Presidente toglie la seduta rinviandola a lunedì mattina.

NOTE D'ARTE

"L'incoronazione di Poppea,,

Il Claudio Monteverdi al Liceo Musicale

La *Incoronazione di Poppea* si eseguì, come dicemmo altre volte, l'edizione accurata e pubblicata da Vincent D'Indy sul manoscritto originale della Biblioteca Marciana di Venezia. E fu ottima scelta. Non si è dato entrare qui in particolari tecnici; di dire con quanta coscienza l'illustre compositore francese armonizzò il basso continuo nell'incoronazione di Poppea il Monteverdi non lasciò traccia di quell'orchestrazione, che pure nell'*Orfeo* aveva avuto da lui novello e potente impulso), con quanta prudenza egli, accingendosi al lavoro di ricostruzione e di selezione, si sia prima agguerrito nelle attività delle partiture del seicento.

Dalle troppe scene, onde si compone il libretto del Busenello, il D'Indy ne prescelse otto: non tutte certamente di importanza uguale, ma sufficienti a rivelare la grandezza del creatore del dramma lirico. Dalla tragicità della «morte di Seneca» alla briosa vaghezza infusa nel duetto tra il paggio e la damigella; dalla sensualità, cade il parvaso il primo duetto tra Nerone e Poppea alla comica invettiva del due legionari romani, cui non è consentito dormire come la fatica vorrebbe, e il dovere non permette; dal lamento di Ottavia, ripudiata da Nerone per Poppea, alla maestosa scena dell'incoronazione e un succedersi vario di episodi, di cui il diverso contenuto psicologico e drammatico permette al Monteverdi di mostrare più corde alla sua lira. E se pure è innegabile un leggero senso di monotonia derivante dall'insistenza del recitativo declamato, e dalla scarsezza di quella melodia ampia e quadrata, che poco più tardi animava di nuova vita le opere di Alessandro Scarlatti, fondatore della scuola napoletana, non è meno vero che alla parola corrisponde nella musica tale una vigoria di accenti espressivi, e questi si rivestono di una così severa nobiltà di linee da giustificare non solo pienamente il culto rinnovato per il Monteverdi, ma da riconoscere come molte affermazioni di modernità anche qui abbiano semplicemente la loro radice nel passato. E quale passato! All'esecuzione diede tutta l'anima sua — con fervore di apostolo — il maestro Veneziani. La cultura, vasta e profonda; il lungo studio e il grande amore; il gusto; la pratica conseguita nel campo teatrale: l'avere potuto avere un coro, che egli — primo tra gli istruttori di cori — venne educando sin dagli inizi ai suoi intendimenti d'arte furono come il premio del successo.

Dalla folmine corale, che può essere giusto vanto per Pietro Canonica l'avere ideata e costituita, s'ebbe fusione, vigore, equilibrio, sicurezza di intonazione qui ed in uno di quei saimi del Marcello, che sembrano rispecchiare tutto il fasto della Venezia opulenta del 600.

L'orchestra, nel suo non facile compito, dase specialmente il carattere delle figurazioni musicali, secondò mirabilmente il canto, e sotto la guida del Veneziani, fece un vero lavoro di cesello, ovunque il farlo le fu consentito; negli esecutori chi non potrà lodare l'abnegazione nelle lunghe e difficili prove, l'arte dell'interpretazione, la bellezza delle voci? Olga Mattoini, che Milano applaudì testè in un concerto colla sorella, Rosina Stallo, Lidia Delplano, Eugenia Mella, Rita De Vincenzi, Margherita Monticone, Maurizio Daluni, Giovanni Fornara, Eugenio Longhi parvero scesi in superba gara per superarsi l'un l'altro e tutti insieme dare un'esecuzione degna della musica ai loro valore affidata. E con questi quanti altri nomi degni d'essere ricordati, da Dino Sincero, che sedeva all'organo, al Gallino, clavicembalista; dall'arpista Navone ai professori Grossi, Bellardi, Gaviani e via via!...

Dino Sincero volle inoltre farci gustare all'organo alcune pagine d'un altro grande compositore del seicento: il Frescobaldi. E certo la sua opera di apostolato, materializzata in una esecuzione limpida, quadrata, sicura, ricca di gusto nella registrazione, meriterebbe un cenno particolare, se cramai lo spazio non ci fosse inesorabile tiranno.

Il Circolo degli Artisti, promuovendo questa festa dell'arte, ebbe ardimentosa un preconcetto: che non fosse possibile una serata dedicata per intero a musica antica. E ci riuscì la parte, cioè per quanto potevamo ripromettarci da un pubblico vario di gusti e di tendenze. Gli applausi furono infatti frequenti e non privi di calore. E fu scritta anche una bella pagina nel libro della beneficenza. Arte e beneficenza! E non è in queste due parole tutto il programma del Circolo degli Artisti?

Cambi del 29 Marzo 1917

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi — Denaro: chèque 100.30; versam. 101.30 - Lettera: chèque 103.30; versamento 104.10.
Londra — Denaro: chèque 27.15; versamento 27.25 - Lettera: chèque 27.19; versamento 27.30.
Svizzera — Denaro: chèque 104.30; versam. 104.80 - Lettera: chèque 104.50; versamento 104.80.
New-York — Denaro: chèque 7.80; versam. 7.90 - Lettera: chèque 7.82; versamento 7.94.

CAMBIO UFFICIALE

Ministero del Tesoro, 30 marzo — Cambi giornalieri per gli stanziamenti in bilancio alla data del 29 corrente — Lire 0.60,00 — Cambio settimanale Lire 0.61,75.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio per 30 marzo: Parigi 100,30 — Londra 27,19 — Svizzera 104,50 — New-York 7,90 — Buenos Aires 3,39 — Lire sterline 101.— —.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	29	28		29	28
Rendita francese 3 0/0 perpetua	61 40	61 40	Banque Comp. Ital.	—	—
Id. 3 0/0 ammort.	70 10	70 10	Banca Ris Italia	—	—
Id. 3,50 0/0 ammort.	69 25	—	Credito Italiano	405	406 50
Prest. franc. 5 0/0	89 40	89 50	Comm. Italiana	4360	4360
Turchino	725	725	Assicuraz.	658 50	648
R. Argentina 1886	—	100	Credito Lyonnais	161 25	161 25
» » 1900	—	—	Fers. Meridionali	—	—
Brasile 1889	—	—	Nord Espagne	430	426
Chili Belgrano 1887	902	902	Saragozza	450	450
R. Egiziane 4 0/0	90	89 50	Ferr. di Pondichery	—	—
R. Spagnuola ant.	104 15	104 15	Rio Tinto	1790	1790
R. Ungheresi oro	—	—	Suezcrine	—	—
R. Russe 1889	—	—	Boraifa Dodi	85 50	82 —
Portoghesi nuovi	—	—	Brasile rendenti	—	—
R. Russe 1 0/0	—	58 —	Ferrov. Ottomane	—	—
» » 2 0/0	—	—	Charbonn.	10 70	10 70
» » 4,50 0/0	69 —	69 —	De Beers	208	201 —
Rend. Bosnia 4 0/0	—	—	Ferrovie	—	70 —
Rendita Turca	—	—	Gerard	—	60 —
Banca di Francia	—	—	Gladstone	—	—
Banca di Parigi	1945	1947	Rand Mines	—	94 —
Credito Fondiario	—	—	Rio Tinto	78	79 —
Credit Lyonnais	1170	1170	Cambio su Italia	78 —	79 —
Banca Ottomana	415 —	—	Consolidati Londra	77 6/16	77 6/16

***

LONDRA, 29 — Peretto Francese 70 3/4 — Nuovo Prestito Francese 70 5/8 — Nuovi Consolidati 59 5/8 — Egiziano (Unificato 70 1/2 — Rendita Italiana 0 0/0 — Rendita giapponese 4 0/0 77 3/8 — Marconi 0 0/0 — Argento in verghe 36 1/8 — Banca in conto 126.

LONDRA, 29 — Cheque su Italia 27.50.
AMSTERDAM, 29 — Cambio su Berlino 39,12 1/2.
MADRID, 29 — Cambio su Parigi 79.25.

Fonzo Giovanni

Ieri, alle ore 22, dopo penosa malattia sopportata con esemplare rassegnazione, si dipartiva dalle braccia dei suoi cari per salire al Cielo, confortata dai Conforti di Nostra Santa Religione e da speciale benedizione del S. Padre, e fidente nelle Eterne Promesse, l'anima eletta e pia di

GIUSEPPINA CORTESE-PICCA

di anni 78

Straziati dal dolore, ne danno il tristissimo annunzio:

il marito Cav. Avv. LUIGI CORTESE;
i figli: NANDINA col marito Cav. ANNIBALE GASTINELLI; GIUSEPPE, Colonnello d'artiglieria, colla moglie BIANCA CAPELLA e figlia MARIUCCIA; MASSIMO, presidente di Tribunale, colla moglie Nobile MARIA BOLLINI MARCHESIO della PREDOSA e figlia ELISA, LAURA e BEPPINA;
LUISA col marito Avv. LUIGI COLOMBO;
la cognata LUISA CORTESE vedova ROGGIERO e famiglia;
e gli altri parenti tutti.

UNA PREGHIERA

L'accompagnamento funebre avrà luogo il giorno di corrente, ore 16.30, partendo dalla abitazione, via Cavour 15, per la Chiesa dei SS. Pietro e Paolo, ove saranno celebrate le esequie.

Il mattino successivo la cara Salma sarà trasportata a Moncalvo d'Asti per essere sepolta nella tomba di famiglia dopo la messa funebre, che alle ore 10 sarà celebrata colà sabato.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Non si mandano partecipazioni individuali.

Torino, 29 marzo 1917.

(Pompe funebri Oreste)

Ieri, dopo breve malattia, sopportata con animo forte, munita di tutti i conforti di nostra